ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO (Franchi)		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni ... Pubblicità finanziaria ... finanziari, bilanci, ecc. ... Economici ... si esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 62 (Telefono 23-75 e sue Succursali).

...mento anticipato

Anno XXXVII — Martedì 11 Maggio 1920 — ROMA — Martedì 11 Maggio 1920 — Num. 112

La prima seduta del Convegno di Pallanza

ha finalmente luogo domani

Istria, Fiume, Scutari

L'arrivo della delegazione jugoslava in Italia è avvenuto con due giorni di ritardo sul tempo previsto; quindi anche l'ultima fase della discussione del problema adriatico e la soluzione dell'accordo diretto — se si addiverrà ad una soluzione definitiva — subiranno un uguale e conseguente ritardo. Esso non dipende, però, da ragioni politiche; ma da ragioni di trasmissione. Infatti il telegramma con cui il Ministro Scialoja fissava la data e le modalità dell'incontro di Pallanza, dispaccio che avrebbe dovuto giungere a Belgrado nella giornata di mercoledì, vi pervenne soltanto venerdì sera. Quindi il Ministro Trumbic e gli altri delegati jugoslavi non potettero mettersi in viaggio se non nella giornata d'ieri.

Su quali punti principali è presumibile dunque possa aggirarsi l'imminente conversazione di Pallanza, per concretare una sistemazione concordata che metta fine alla già troppo lunga questione dell'Adriatico? Anzi tutto sarà da decidere il confine dell'Istria orientale. A parer nostro, base di cotesta determinazione dovrà essere, non la linea stabilita nel memoriale del 9 dicembre — poichè le trattative dirette escludono la soluzione dello Stato-cuscinetto di Fiume — ma, approssimativamente, quella tratteggiata dal memoriale italiano del 10 gennaio, in risposta al « memorandum » di Clemenceau, Polk e Crowe. Questa linea, accettata e caldeggiata anche da Lloyd George e da Clemenceau nella loro risposta del 20 febbraio alla famosa nota di Wilson, si preoccupava sopra tutto delle garanzie strategiche per Trieste e per Pola, nel caso in cui le frontiere italiane avessero toccato quelle jugoslave. Si trattava insomma, includendo la zona di Assling e abolendo il cosidetto «rientrante di Senosecchia » che la linea wilsoniana costituiva, di impedire che tanto Trieste quanto Pola si fossero venute a trovare a poco più di soli 20 chilometri di distanza dal confine. Con la soluzione dello Stato cuscinetto, tale questione di frontiera non sarebbe stata così vitale per assicurare i confini d'Italia; perchè lo Stato cuscinetto — che i nostri tecnici militari preferivano — aveva il vantaggio di tener molto lontane, l'una dall'altra, la frontiera italiana e quella jugoslava. Ma le trattative per accordo diretto, escludendo lo Stato cuscinetto, esigono appunto opportune e convenienti rettifiche del confine istriano, che i nostri Alleati e noi formulammo fino dal gennaio scorso e che dovranno essere appunto definite a Pallanza.

L'altro argomento, base di tali ultime negoziazioni è, come abbiamo già accennato altre volte in questi giorni, la sovranità italiana sulla città di Fiume; sovranità che la delegazione jugoslava, col fatto stesso di avere essa chiesto la ripresa dei rapporti diretti e di aver consentito a venire in Italia, ha in linea di massima accettato.

Il terzo punto importante è costituito dall'Isola di Cherso, nel Quarnero, che dovrebbe entrare a far parte dell'Italia. Infatti non si comprenderebbe un confine fra l'isola di Lussino, attribuita da tutti senza contestazione all'Italia, e l'isola di Cherso, se si pensa che tra l'una e l'altra corre lo strettissimo canale di Ossero, largo pochi metri.

Il quarto punto di discussione è costituito dalle richieste degli Jugoslavi riflettenti la zona settentrionale dell'Albania, e specialmente Scutari. All'estero è corsa a questo proposito un'affermazione altrettanto diffusa quanto inesatta, anzi addirittura contraria alla verità. La voce è stata raccolta e messa in circolazione dall'ultimo numero della «New Europe». In essi si assicura che Scutari rappresenterebbe la concessione che l'Italia ha in animo di fare in Albania agli Jugoslavi, per ottenere da essi l'accettazione della Sovranità italiana su Fiume. Ora, nulla è più falso di tale affermazione. E non è difficile addurne le prove. Scutari fu chiesto per la prima volta dalla delegazione jugoslava nell'anno 1919, quando non esisteva ancora nessuna trattativa diretta fra Roma e Belgrado. La domanda venne formulata ufficialmente nel memoriale inglese del 9 gennaio di questo anno. E Trumbic a Parigi, pochi giorni dopo, parlando con Lloyd George, gli disse che voleva Scutari per la Jugoslavia. Lloyd George e Clemenceau portarono la domanda serba dinanzi al Consiglio Supremo. Il Presidente Nitti vi si oppose, anzi, dapprima; e fece osservare ai colleghi che l'assegnazione di Scutari, prevalentemente albanese, alla Jugoslavia, avrebbe irritato gli albanesi senza costituire per la Serbia uno sbocco indispensabile, poichè la Serbia e la Croazia — qualora non fosse stato applicato il Patto di Londra — avrebbero avuto molteplici sbocchi commerciali importantissimi, da Buccari a Sebenico, da Spalato a Cattaro, ecc. Lloyd George e Clemenceau sostennero invece che Scutari e la Bojana erano necessarii alla Jugoslavia, specialmente riguardo al traffico dei maiali. Sembra anzi che questa argomentazione sollevasse la concorde ilarità dei membri del Consiglio Supremo.

Abbiamo voluto ricordare tali episodii e particolari, per documentare la falsità delle voci oggi diffusesi negli ambienti diplomatici stranieri e cui la recente pubblicazione della « New Europe » può aver dato corpo e parvenza di autenticità.

Tali i termini delle questioni maggiori. Resta ora da attendere senz'altro che i delegati jugoslavi siano arrivati a Pallanza e che la negoziazione incominci. Lasciamo quindi la parola alla cronaca.

I colloqui Trumbic-Scialoja cominciano domani

PALLANZA, 10, ore 13.45.

La Delegazione jugoslava giungerà a Pallanza questa sera, parte da Belgrado e parte dalla Francia. I colloqui col nostro Ministro degli Esteri avranno inizio domattina.

Il ritardo della partenza del Ministro Trumbic e degli altri Delegati da Belgrado sembra doversi attribuire alla necessità di risolvere la crisi di governo in Jugoslavia. Secondo le ultime notizie pervenute da Belgrado, pare che si vada incontro alla formazione di un nuovo Gabinetto di coalizione al quale parteciperebbero, proporzionalmente ai voti di cui dispongono nell'attuale assemblea, i rappresentanti dei vari partiti. Questo Governo di concentrazione nazionale avrebbe come sua principale missione di indire le elezioni generali in modo da garantire alle varie frazioni la libera espressione del voto elettorale, che altrimenti non sarebbe giudicata completa dai partiti che — pure disponendo di vasta base e di forze rilevanti — non fossero al potere o almeno non vi partecipassero in modo da poter controllare l'operato degli avversarii durante le operazioni elettorali. E' stata la difficoltà di costituire un vero Gabinetto di coalizione che fin qui ha escluso di poter indire le elezioni generali; perchè nessun partito voleva consentire agli avversarii di manipolare queste elezioni che debbono finalmente permettere alla Jugoslavia di avere una Camera veramente e sinceramente rappresentativa. Nè i radicali nè i democratici consentivano che il Gabinetto fosse presieduto da uno del partito avversario. E' stato allora risoluto di ricorrere ad una persona estranea ai vari partiti; ed il nuovo Gabinetto verrà guidato dall'ex-Ministro serbo a Parigi Vesnic.

Forse questa soluzione, dettata da considerazioni di politica interna, potrebbe avere dei risultati meno confortanti ai fini della politica estera e sopratutto in vista dell'imminente soluzione della questione adriatica, dato che Vesnic finora non era considerato come un convinto sostenitore dell'accordo diretto italo-jugoslavo, verso un'equa transazione. Tuttavia è da augurarsi che, se egli costituirà realmente il nuovo Gabinetto, la sua influenza sui negoziati di Pallanza sia strettamente limitata e che ad ogni modo si inspirerà a quella corrente favorevole un'intesa diretta con l'Italia che recentemente ha trovato ispirazione fra i dirigenti jugoslavi più responsabili.

Questo, in ogni caso, sembra essere sicuro: che ormai le preoccupazioni di ordine interno prevalgono a Belgrado e negli altri centri jugoslavi su quelle di politica estera. Per questo, come avviene del resto anche in Italia, qualche uomo politico tenta di sfruttare un'eventuale transazione del problema adriatico a scopo elettorale, l'opinione pubblica si appassiona specialmente ai problemi di ordine interno e si dispone ad accettare una ragionevole, se pure non completamente soddisfacente, soluzione adriatica.

Perchè l'eventuale soluzione del problema adriatico sia accolta, sarebbe stato deciso di farla concludere da uomini politici delle più varie tendenze: per cui sembra che, all'ultima ora la Delegazione jugoslava della Conferenza verrà a Pallanza completa.

A Pasic venne telegrafato di partire subito da Evian dove si trovava per cura, per Pallanza. E vi giungerà infatti questa sera alle 20; precedendo di qualche ora Trumbic, Zolger, Rybar e Radovic che debbono essere partiti ieri mattina da Belgrado ed arriveranno con l'Oriente Express verso le 22 di stasera. Già due segretari della Delegazione jugoslava — Povic ed Ostovic — sono giunti ieri a Pallanza da Berna: altri due — Poulovic e Stojanovic — giungeranno con Trumbic da Belgrado questa sera. Cosicchè all'*Eden Hôtel* si troverà raccolta domattina l'intera Delegazione jugoslava della Conferenza di Parigi. Ciò fa credere che anche i Delegati italiani debbano essere aumentati da consiglieri tecnici e militari, onde sollecitare una definizione completa.

Il Ministro Scialoja ha occupato l'attesa della Delegazione jugoslava visitando le rive del Lago Maggiore in un motoscafo fornito dall'Eden, l'albergo del quale saranno ospiti i Delegati jugoslavi.

Trumbic in Italia

LONGATICO, 10.

Stamane alle 10.50 giunse alla frontiera italiana il treno proveniente da Belgrado su cui viaggiano il dott. Trumbic, Ministro degli Esteri del Regno serbo-croato-sloveno, il dott. Rybar e gli altri membri della Delegazione jugoslava. Il treno è ripartito poco dopo alla volta di Milano. Il dott. Trumbic sarà questa sera a Pallanza, dove si incontrerà con l'on. Scialoja che già da due giorni lo attende.

Il trattato che l'11 maggio a Parigi gli Alleati presenteranno ai Turchi

PARIGI, 10. — Ecco, secondo il *Journal*, le principali disposizioni del trattato che sarà consegnato l'11 maggio alla delegazione turca:

Tracia — In Europa il confine turco è ridotto all'estrema punta della penisola che fa capo a Costantinopoli; la frontiera segue il tracciato di Ciatalgia facendo un leggiero giro al nord per conglobare il lago di Derkos necessario al rifornimento di acqua per Costantinopoli. Tutti i territori europei tolti ai turchi sono attribuiti alla Grecia, compresa Gallipoli. La Bulgaria perde completamente la Tracia e ottiene la promessa di un libero sbocco a Dedeagac.

Turchia Asiatica — In Asia la linea di confine fra i territori propriamente turchi e i territori arabi è nettamente indicata dalla nuova frontiera. Questa comincia allo sbocco del fiume Sedum, segue questo fiume, poi taglia di sghembo, attraverso Ciatalgia, passa fra Marrach e Ain Tab e si prolunga parallelamente alla ferrovia di Bagdad a 50 chilometri dalla ferrovia stessa.

Smirne — Lungo la costa del Mare Egeo i greci conservano i territori che hanno occupato intorno a Smirne nella primavera del 1919. La sovranità ottomana è mantenuta teoricamente sotto riserva di un plebiscito eventuale in un termine di cinque anni.

Armenia — E' costituito uno stato armeno indipendente. Esso comprende le provincie di Van, Mous e Bitlis e una parte di quella di Erzerum. Il nuovo Stato non avrà frontiere marittime, ma avrà uno sbocco a Batum, porto internazionalizzato.

Territori Arabi — L'organizzazione della parte araba non è precisata. Riduzione degli Stretti. Le fortificazioni dei Dardanelli e del Bosforo saranno smantellate. Una Commissione generale, una guarnigione militare, una guarnigione permanente, una polizia navale internazionale, sorveglieranno gli Stretti.

Regime militare — I turchi potranno mantenere un esercito di cinquantamila uomini reclutati con arruolamenti a lungo termine. La flotta è completamente soppressa.

Clausole finanziarie — I territori che restano alla Turchia sopporteranno i due terzi del debito di guerra senza parlare delle riparazioni che non sono state considerate irrealizzabili nel futuro. Sarà nominata una Commissione finanziaria. Il servizio del debito ottomano sarà mantenuto fino al 1923.

Ferrovie — La trazione della ferrovia di Bagdad che attraversa la zona affidata al mandato della Francia e un'altra affidata al mandato dell'Inghilterra, sarà sottoposta al controllo della potenza mandataria. Nella regione sottoposta alla Turchia la parte della linea puramente turca sarà costituito un Consorzio anglo-franco-italiano che dirigerà tutte le compagnie. Ciascuna nazione fornirà il prezzo delle somme occorrenti in capitali e in opera.

Sfere di influenza — La Turchia dovrà sottoscrivere prima un accordo speciale concluso fra Inghilterra, Italia e Francia per la ripartizione delle sfere di influenza. La parte spettante alla Francia sarà la Cilicia; l'Italia avrà i *vilajet* di Conia e di Adalia e una buona parte delle miniere di carbone fossile di Eraclea.

Luoghi Santi — La costituzione dei Luoghi Santi è affidata ad una Commissione britannica sotto il controllo della Società delle Nazioni. La protezione delle minoranze è assegnata alla Società delle Nazioni. Il protettorato cattolico è soppresso.

La Bulgaria contro le decisioni di San Remo

SOFIA, 8. — Le notizie giunte sulla soluzione data dalla Conferenza di San Remo alla questione della Tracia, che tocca gli interessi vitali della Bulgaria, hanno provocato una profonda impressione. Si annuncia per giovedì una grande dimostrazione contro l'attribuzione della Tracia alla Grecia, attribuzione che renderebbe illusorio il libero accesso al Mare Egeo, promesso alla Bulgaria nel Trattato di Neuilly. Questa soluzione, sebbene non sia ancora confermata ufficialmente, mette in tutti gli animi una sovraeccitazione straordinaria, della quale il Presidente del Consiglio Stambuliski si è reso interprete elevando una vibrata protesta alla Sobranie.

Il Governo bulgaro ritiene che l'attribuzione della Tracia alla Grecia non può essere definitiva, poichè non rende possibile per la Bulgaria alcuno sbocco effettivo al mare, e poichè lo stabilirsi della Grecia in questa provincia, della quale più dei tre quarti della popolazione si sono pronunciati apertamente contro qualsiasi dominazione greca, costituisce un pericolo permanente per le frontiere meridionali della Bulgaria. Il Governo bulgaro pone in evidenza il punto di vista che egli mantiene fermamente in questa questione e cioè non accedere se non ad una autonomia della Tracia. Questa autonomia desiderata dalla grande maggioranza degli abitanti, effettuata sotto la protezione di tutte le potenze alle quali la Bulgaria trasferirebbe i suoi diritti di sovranità, potrà essa sola permettere uno sbocco al mare alla Bulgaria ed assicurare il mantenimento della pace.

Intanto la Sobranie si è aggiornata al 16 maggio dopo aver eseguito la verifica dei poteri e dopo aver annullato le elezioni dei deputati comunisti, democratici e progressisti di due dipartimenti.

Il probabile rinvio della Conferenza di Spa

PARIGI, 8. — L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota:

Non è stata ancora presentata ufficialmente ai Governi Alleati la domanda di rinvio della Conferenza di Spa, ma è probabile che Mayer, Incaricato di affari tedesco, vi abbia accennato durante una conversazione che egli ha avuto ieri con il Presidente del Consiglio Millerand.

Si comprendono agevolmente le ragioni che spingono i dirigenti tedeschi a chiedere il rinvio della Conferenza, quando si consideri che il Gabinetto presieduto da Muller durerà soltanto fino alla prossima consultazione elettorale, e probabilmente non sente di avere la autorità sufficente per impegnare l'avvenire della Germania nella questione delle riparazioni. D'altra parte gli uomini politici che la Germania invierà a Spa temono, verosimilmente, le responsabilità nelle quali incorreranno personalmente alla vigilia di presentarsi dinanzi agli elettori. L'opinione pubblica tedesca aveva creduto che il Trattato di Versailles sarebbe stato posto di nuovo in discussione alla Conferenza di Spa, ma avendo dichiarato i Governi alleati che non si presterebbero ad alcuna discussione su questo argomento, il compito dei delegati tedeschi a Spa appare ingrato e conseguentemente la stampa in generale ed il governo tedesco hanno oggi meno fretta che abbia luogo l'incontro.

I Capi di Stato degli alleati dovranno accordarsi per rispondere, ed il Belgio, che è incaricato di organizzare la Conferenza di Spa, dovrà in special modo far conoscere il suo punto di vista. L'aggiornamento della Conferenza, se verrà deciso, avrà l'inconveniente di ritardare ancora la soluzione della questione delle riparazioni nel campo delle realizzazioni immediate. D'altra parte l'incertezza delle decisioni che prenderanno ulteriormente i Capi dei Governi alleati, peserà sui lavori della Conferenza internazionale finanziaria di Bruxelles, che si riunirà al principio di giugno e che logicamente dovrebbe conti... della Conferenza di Spa. Infine un rinvio della Conferenza di Spa può condurre molto lontano perchè dopo le elezioni dei deputati e la costituzione del nuovo Gabinetto, la Germania dovrà nominare il nuovo Presidente della Repubblica.

Concludendo, se la Germania prima di inviare i suoi delegati a Spa vuole essere completamente in regola con il responso elettorale, la conferenza di Spa non potrà aver luogo prima dell'estate.

L'incertezza della situazione

ZURIGO, 10. — Da Berlino si nega che il Governo abbia chiesto un rinvio della conferenza di Spa considerando il tempo troppo vicino delle elezioni. Aveva osservato che la vicinanza dei due termini era un po' incomoda, ma ciò senza esprimere il desiderio e senza formulare la proposta di un rinvio. Si attendono comunicazioni ufficiali dell'Intesa per fissare il programma e stabilire definitivamente i partecipanti.

Il ministro delle finanze ha fatto durante una riunione del Centro a Dresda le seguenti dichiarazioni: « Andremo a Spa per dire all'Intesa che solo la solidarietà può aiutarci. Noi daremo spiegazioni franche e leali perchè non abbiamo nulla da nascondere. Come potremo pagare tre miliardi d'oro all'Intesa? Non abbiamo nè oro, nè cereali, nè materie prime, nè carbone. Noi vogliamo discutere a Spa il mezzo per salvare l'Europa. Il bilancio generale è in *deficit* di cinque miliardi. Il bilancio straordinario è in *deficit* di 12 miliardi, senza contare il *deficit* dei servizi delle poste, dei telegrafi e delle ferrovie. Questa situazione non può durare a lungo ».

Millerand invitato ufficialmente a Londra

PARIGI, 10. — Il Presidente del consiglio francese ha ricevuto oggi l'invito ufficiale del governo britannico di recarsi in Inghilterra per fissare il programma della conferenza di Spa. Così il viaggio di Millerand è ormai deciso. Rimane a stabilirne la data. Si crede nei circoli bene informati che Millerand lascerà Parigi verso la fine della settimana. L'incontro non dovrà durare più di 24 ore e con tutta probabilità avrà luogo a Folkestone. Soltanto nel caso che gli avvenimenti interni di Francia esigano una ulteriore presenza del Presidente del consiglio a Parigi, i due primi ministri si abboccheranno la settimana susseguente a Londra. Accompagneranno Millerand il capo divisione del ministero degli esteri Berthelot, e il ministro delle finanze.

Conferenze economiche franco-austriache

VIENNA, 8. — Stamane è giunto a Vienna Margaine, relatore della commissione per gli affari esteri alla Camera francese del trattato di Saint Germain. Nel pomeriggio Margaine si è recato a visitare il Cancelliere Renner. Margaine è giunto a Vienna per informarsi di varie questioni concernenti la Repubblica austriaca, prima di riferire alla Camera francese sul trattato. Domani avrà un colloquio con il Ministro delle Finanze.

Il presidente dell'Assemblea Nazionale, Seitz, ha invitato Margaine per domani sera. Lunedì Margaine si metterà in contatto con i circoli economici e finanziari e partirà probabilmente martedì sera per Parigi.

DALL'ESTERO

Il valore delle importazioni inglesi per il mese di aprile ammonta a 167.154.309 sterline con un aumento di 55.088.466 sterline in confronto delle importazioni dell'aprile 1919.

L'ammontare delle esportazioni per il mese di aprile ammonta a 106.251.602 sterline con un aumento di 47.769.280 sterline in confronto dello stesso mese del 1919.

A Dublino alcuni borghesi hanno sparato contro un « detective » ferendolo non gravemente. Sono stati eseguiti alcuni arresti.

La Legazione di Finlandia ha chiesto l'autorizzazione del Parlamento a far i passi necessari per l'accoglimento della Finlandia nella Lega delle Nazioni.

Un aviatore, certo Hounds, a Mineola, con un aeroplano della potenza di 150 cavalli, ha raggiunto l'altezza di 16.200 piedi con tre passeggeri.

Lo stato di salute di Lloyd George è migliorato.

Il Re e la Regina del Belgio sono arrivati in aeroplano a Farnborough.

Il Tribunale di Budapest ha condannato a morte Xertes, presidente dell'ex tribunale rivoluzionario di Csepel che aveva fatto condannare a morte e giustiziare tre persone, e Zoick, che aveva eseguito questa sentenza.

E' giunto a Calcutta l'aviatore Banza che partecipa al raid Roma-Tokio.

Si ha da Berlino che le condizioni del contrammiraglio italiano Orsini permangono gravi.

Cambon, segretario della Conferenza, si recherà domani a Versailles all'« Hôtel des Reservoirs », ove procederà alla verifica dei poteri dei delegati ottomani.

Interpellanze e leggine alla Camera

La seduta d'oggi

Seduta del 10 Maggio.

Presidenza del V.-Presid. on. CIUFFELLI

La seduta si apre alle 15. L'on. AMICI Giovanni legge il verbale e si passa alle

INTERROGAZIONI

Il prezzo dei giornali

La prima è dei deputati popolari Bertone, Camerino, Bazoli, Frola, Anile, Bertolino, Pestalozza, Giannelli, MarIcci, Giavazzi, Giannini, Donati Guido al Ministro dell'industria perchè sia mantenuto per i minori giornali che non hanno notoriamente alcun carattere di aziende industriali il prezzo di 0.10 per la vendita al pubblico e il proporzionale abbonamento, ferma restando a loro vantaggio la necessaria assegnazione della carta.

Il Ministro dell'Industria sen. Dante FERRARIS risponde che l'aumento di prezzo dei giornali da 10 a 20 cent. è stato reso necessario dai notevolissimi aumenti di prezzo di tutti gli elementi indispensabili all'industria giornalistica e di alcune materie prime, tra cui la carta. Come si è fatto in molti altri paesi per fronteggiare le istesse difficoltà, fin dal 1917, il governo italiano data la deficienza delle materie per la fabbricazione della carta, allo scopo di venire in aiuto alle industrie giornalistiche e di limitare il consumo della carta ha creduto necessario di avocarne a sè il razionamento.

Dal luglio 1917 al dicembre 1919, la perdita derivante da questo sistema è stata di 100 mila lire al mese. Date però le attuali condizioni dell'industria giornalistica e delle difficoltà della fabbricazione della carta, se si dovesse seguitare in questo sistema, la perdita da 100 mila lire salirebbe ad oltre 2 milioni al mese.

Da qui la necessità del provvedimento; s'imponeva perciò o l'aumento del prezzo o di lasciare ai giornali che provvedessero essi stessi a fronteggiare la crisi.

Voce all'estrema sinistra: Era quello che doveva fare.

Il ministro FERRARIS continua: La grandissima maggioranza degli editori per evitare che diventasse più grave la crisi si è dichiarata favorevole all'aumento del costo della carta purchè il prezzo del giornale fosse elevato a 20 cent.

Contro questo provvedimento sono insorti i giornali minori ed i giornalai.

I giornalai, continua a dire il Ministro dell'industria, non possono lamentarsi perchè essi avevano prima un guadagno di cent. 2 per ogni giornale ed ora hanno 4 cent., più di quanto hanno i giornalai in Francia. Quanto ai piccoli giornali, il Governo non può fare una situazione di privilegio per nessuno, situazione che porterebbe gravi inconvenienti e una perdita non indifferente per lo Stato. D'altra parte è difficile determinare quali siano i giornali ai quali debba applicarsi il trattamento di favore e se questo trattamento debba intendersi applicabile per i giornali di provincia o anche per i piccoli giornali della città. Dovrebbe essere applicato a tutti naturalmente e non creare disparità. Ma da questo fatto ne nascerebbe una concorrenza sleale verso i maggiori giornali e un maggiore sciupio di carta. Dato i prezzi, la perdita si aggirerebbe intorno alle 400 mila lire al mese.

Sono quindi spiacente di non potere accogliere questa proposta, la quale potrebbe essere soltanto accolta — lo dichiaro di prenderla in considerazione — per i giornali politici settimanali. Gli interroganti lamentano l'obbligatorietà del prezzo di vendita dei giornali. Lo abbiamo fatto per non creare disparità. Mi auguro che tutte le questioni sorte in conseguenza del decreto che aumenta il prezzo del giornale possa trovare un equo componimento, che ove l'accordo non potesse raggiungersi, il Governo non resterebbe che tornare alla libertà di commercio. (approvazioni).

La politica estera alla Camera

Nella seduta di sabato la Camera esaurì la discussione delle interpellanze sulla politica estera, ultimi oratori gli on. Labriola e Treves. Agli interpellanti rispose il Presidente del Consiglio, on. Nitti, e così il dibattito, durato due giorni, si chiuse senza un voto, essendo palese il consenso della grande maggioranza della Camera sulle direttive di politica estera del Governo.

L'on. Labriola esaminò le molteplici forze tuttora in contrasto nonostante l'assetto tracciato dalla diplomazia e che impediscono ancora il ristabilirsi della pace. La situazione fatta alla Francia di fronte alla Germania, l'aggressività dei popoli balcanici, lo spirito di rivincita dei paesi vinti preannunziano nuove complicazioni. L'oratore parlò poi lungamente della situazione nella penisola Anatolica-Arabica. Al movimento panturco è connesso quello panarabico, entrambi contro la egemonia economica anglo-francese. Contro questa egemonia è anche la politica russa. Il duello tra lo Stato socialista russo e la plutocrazia occidentale si riassume nell'appoggio della Russia alla politica panislamica. In tale conflitto l'Italia ha dovuto fare una politica di riavvicinamento agli Stati vinti, alle repubbliche centrali e alla Russia; ma il Governo italiano non ha saputo interamente sottrarsi alla politica plutocratica specialmente nei rapporti con la Grecia e la Jugoslavia. Ad evitare che l'Italia in un eventuale conflitto si trovasse esposta all'oppressione jugoslava, dovevasi garantire la sicurezza dell'Adriatico. L'oratore ebbe alla fine del discorso molte approvazioni e congratulazioni.

Ascoltato con attenzione parlò quindi l'onorevole Treves il cui lungo discorso nella prima parte si riferì al Convegno di San Remo che non ha avuto gli attesi risultati. In omaggio ai pregiudizi nord-americani di Wilson si è negata l'eguaglianza delle razze; il Giappone e la Polonia attaccano la Russia e nell'Ungheria infierisce la reazione contro i comunisti. L'oratore ha sostenuto che a questa politica l'Italia deve restare estranea. Circa la questione Adriatica l'on. Treves ha detto che essa è una con la questione balcanica. A risolvere la questione Adriatica non basta l'accordo italo-jugoslavo, ma occorre la Confederazione balcanica progettata da Mazzini, Confederazione che sola può evitare che i popoli balcanici siano agitati dalle grandi Potenze e dal capitalismo interessato a determinare le condizioni potenziali della guerra. Circa il problema fiumano l'oratore ha detto che la questione di Fiume, ignota sino a poco più d'un anno fa, è sorta allorchè si è visto che Trieste non poteva far senza Fiume italiana per non subirne la concorrenza ove rimanesse in altre mani; e che la Cecoslovacchia gravitava verso gli sbocchi di Amburgo e Stettino.

L'oratore ha poi esaminato il problema orientale che non si può risolvere in contumacia della Russia. La questione della restaurazione economica russa ha un aspetto tedesco in quanto la Germania, perdute le colonie, vi tenta un'opera di penetrazione commerciale; ed un aspetto inglese in quanto l'Inghilterra mira ad assumere il controllo industriale.

E' interesse dell'Italia un'intesa col popolo russo. Riguardo la Germania, rilevando che nè il problema militare, nè quello economico sono stati risolti, l'oratore ha sostenuto che la Germania debba partecipare al Congresso di Spa. L'Italia bene ha fatto a non assumersi alcun mandato nei territori ottomani. Il compito dell'Italia è quello di farsi iniziatrice e ausiliatrice di tutte le rivendicazioni di libertà e di giustizia. L'America dopo aver portato via all'Europa la maggior parte delle sue risorse economiche si accinge a portarle via la massa dei lavoratori. Si viene così preparando una terribile emigrazione e l'Europa deve badare che in ciò si contiene il germe della rivoluzione sociale.

Il discorso dell'on. Treves è stato accolto da vive approvazioni e da fragorosi applausi dei socialisti.

Era viva l'attesa per le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla politica estera e sui risultati del Convegno di San Remo. Ecco la parte essenziale del discorso dell'on. Nitti il quale ha premesso di rispondere in tal modo che la Camera possa essere informata di tutte le questioni, che sono state trattate a San Remo, compatibilmente con le imprescindibili esigenze d'ordine internazionale. Ha constatato che, all'infuori dei socialisti, nessun oratore ha contrapposto a quello del Governo una critica efficace. Nè v'è contro quello del Governo altro programma concreto.

Constata che nessun fondamentale dissenso si è manifestato nel campo della politica estera. A qualche oratore, che ha biasimato il sistema del segreto, osserva che nulla è stato detto in altri Parlamenti, che non sia stato detto nel Parlamento italiano. E a questo proposito dichiara di non essere, come non è stato mai, alieno dallo studiare l'istituzione di una speciale Commissione parlamentare per la politica estera, innanzi alla quale possa dirsi almeno in parte anche quello, che eventualmente non possa dirsi in una pubblica Assemblea.

Venendo alla Conferenza di San Remo, respinge anzitutto l'addebito di esservi messo ciecamente al seguito del primo ministro inglese: ha agito di accordo con lui nelle stesse grandi direttive della pace del mondo. Circa al trattamento fatto alla Germania, non conviene dimenticare che su di essa ricade la principale responsabilità della guerra. (*Commenti all'estrema sinistra*). Ciò non di meno l'Italia crede che sia interesse di tutta l'Europa la risurrezione economica della Germania e la sua trasformazione da potente macchina di guerra ad un grandissimo centro di produzione e di lavoro. Bisogna fare di tutto perchè la Germania trovi modo di rinnovarsi economicamente e di adempiere a tutti gli impegni con gli Alleati.

Ed a Spa dovrà esaminarsi con tutta serenità, come la Germania debba adempiere agli obblighi assunti per le riparazioni dei danni di guerra.

E quando essa chiede di esser posta in condizione di poter lavorare la sua richiesta non può non essere accolta. Ma viceversa, sopratutto per quanto riguarda il disarmo, non vi deve essere materia di equivoci.

Questa sarà la grande significazione del Convegno di Spa. Tutti hanno interesse alla rinnovazione della Germania: ma noi abbiamo interesse che essa mantenga i suoi impegni. Circa la questione Adriatica, senza venir meno a doverosi riserbi, esporrà nettamente lo stato della questione. Il 25 aprile dichiarò nettamente nella Conferenza essere intenzione del Governo italiano di venire ad una soluzione. E poichè quell'accordo con la Jugoslavia, pel quale l'oratore, nonostante tutte le ironie e le critiche, si è cordialmente adoprato non era stato raggiunto, si prospettò alla Conferenza la soluzione alternativa: o applicazione del patto di Londra, o accettazione del *memorandum* del 9 dicembre.

Chiese anche agli Alleati la dichiarazione dell'obbligo loro di cooperare eventualmente all'applicazione del Patto di Londra: obbligo che fu lealmente riconosciuto: fatto del quale la Camera apprezzerà l'importanza. Circa l'eventuale applicazione del *memorandum*, fu riconosciuto che la richiesta da parte nostra di alcune indispensabili modificazioni avrebbe potuto formare oggetto di opportune trattative. Fu dunque riconosciuta la nostra facoltà di scegliere fra le due soluzioni: Patto di Londra o *memorandum* del 9 dicembre.

A questo punto giunse al Governo italiano da Parigi, la proposta del Capo della delegazione jugoslava di esaminare l'opportunità di riprendere le trattative dirette per un accordo.

A questa richiesta l'oratore, per il bene, per la dignità dell'Italia, per la tutela della pace, credette di non potersi ricusare. Perciò le trattative dirette sono state riprese.

Avverte poi che, richiedendo l'applicazione del patto di Londra, avrebbe dovuto disinteressarsi della sorte di Fiume, di cui si è interessato più assai di coloro che si atteggiano dinnanzi al Paese a campioni della causa fiumana.

Circa la Russia non solo ha propugnato la ripresa dei rapporti commerciali, ma si è assunto anche la responsabilità di un'azione diretta a questo scopo. La Camera comprenderà come a questo proposito debba per ora limitarsi a quella dichiarazione.

Ci siamo assicurati un campo ove svolgere pacificamente la nostra attività lavoratrice, e questo era quello che desideravamo.

Non abbiamo chiesto, nè avremmo accettato un mandato per Smirne, in cui si può discutere se prevalga l'elemento mussulmano o l'elemento greco, ma ora l'Italia non potrebbe assumere che una posizione di conquista.

Ricorda che sulla questione coloniale ebbe a fare precise dichiarazioni il ministro Tittoni. Espone partitamente i diritti riconosciuti all'Italia. Il Governo inglese ha consentito all'Italia oltre il porto di Kisimajo e la foce del Giuba una estensione di fertili terre di centomila chilometri quadrati, utilissima per la cultura del cotone.

Per tal modo abbiamo esteso per oltre centoventicinque chilometri i possessi italiani sull'Oceano indiano con acquisto di una vasta zona fertile e ricca di materie prime. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Le dichiarazioni dell'on. Nitti hanno riscosso i quasi generali consensi di modo che la discussione si è chiusa senza un voto.

Il bilancio dell'Interno

Si inizierà domani — alla Camera — la grande discussione sul bilancio dell'Interno, la quale sarà certo la più importante di questa Sessione e che condurrà al voto politico da cui dipenderanno le sorti del Ministero. Fino ad oggi gli iscritti a parlare sono settanta, e cioè: Meda, Mauri, Fontana, Falbo, Cazzamalli, Matteotti, Bertini, Belloni, Riboldi, Donati Pio, Rossi, Bertone, Dore, Pietravalle, Mancini, Bignami, Bubbio, Fronda, D'Alessio, Lo Piano, Agostinone, Monici, Grossi, Mafi, Tonello, Galeno, Colajanni, Sarrocchi, Rosadi, Zanardi, Abisso, Misiano, Lazzari, Benotti, Casertano, Baldassarre, Casalini, Ciriani, Pagnacceri, Galiani, Margari, Salvemini, Macaggi, Colella, Bergamo, De Ruggieri, Fulci, Fino, Micheli, Bianchi, Nasi, Buggino, Donati Guido, Girardini, Trozzi, Paolino, Colesia, Del Bello, Drago, Brunelli, Gentile, Ferrari Enrico, Todeschini, Carnazza, Buffoni, Pestalozza, Sasi, De Andreis, Miglioli, Camera Giovanni.

Si prevede quindi che la discussione occuperà, almeno, tutta questa settimana. Non è possibile fare — per oggi — alcuna previsione fondata sull'atteggiamento dei gruppi e sulla situazione parlamentare e ministeriale, poichè su di esse influirà certamente l'andamento delle discussioni. Intanto il *leader* dei popolari ha già presentato un ordine del giorno, in cui non è consacrata decisamente la dichiarazione di disapprovazione della politica del Governo, ma soltanto esposto lo stato della situazione politica del Paese, e — s'intende — con quegli elementi che possono essere a disposizione di un deputato.

Mentre il giudizio della Camera e dello stesso Partito Popolare si baserà sugli elementi che — intorno alla situazione politica del Paese — offrirà a sua volta il Governo.

L'ordine del giorno Meda suona così: « La Camera, rendendosi conto delle generali preoccupazioni dinanzi al succedersi di movimenti che interrompono e perturbano troppo spesso l'attività nazionale e rivelano il persistere di un disagio morale che minaccia la Patria, non soltanto nelle fonti della sua prosperità, ma anche nelle basi della sua compagine politica, pur convinta che al mantenimento rigoroso dell'ordine pubblico debba accompagnarsi sempre una giusta valutazione delle crisi di intelletti e di coscienze, la quale non può essere risolta se non da una assidua politica di riforme capaci di corrispondere alla gravità del momento storico, di eliminare le asprezze dei conflitti sociali, di ridare al popolo la fede nei benefici della libertà, del lavoro e della pace; afferma la necessità che il Governo, con l'azione sua decisa, chiara e coerente rassicuri il Paese contro ogni tentativo di sopraffazione e di disorganizzazione della vita civile e promuova, al disopra dei partiti e delle classi, la concordia delle volontà e la collaborazione delle energie rivolte al risanamento dello spirito pubblico ed alla pacificazione degli animi nell'impero del diritto e nella solidarietà del dovere ».

L'ordine del giorno porta la firma — oltrechè dell'on. Meda — anche degli on. li Micheli, Longinotti, Montini, Bazoli, Mattei-Gentili, Anile, Jacini e Rodinò.

Un parlamentare autorevole ci faceva osservare stamane che quest'ordine del giorno potrebbe suonare invito al Presidente del Consiglio per un rimpasto che dovrebbe portare al Governo alcuni rappresentanti del gruppo popolare.

CRONACA DI ROMA

IL VATICANO DI LEONE XIII

Dal romanzo alla cronaca

Pio Molajoni, coi suoi « Crepuscoli e Bagliori » ha lanciato al pubblico, attraverso ad un libro destinato sicuramente ad una grande notorietà, la cinematografia di un'epoca che sembra oramai, per quanto di questa generazione, remota; certo sconosciuta ai più. Passano sullo schermo della pagina di questo libro, inutilmente mascherate con nomi diversi, tutte le più note figure di una parte del Pontificato di Leone XIII. Ma ancora più tutta la società romana, e la psicologia che l'animò, dell'epoca leoniana. L'ambiente sorpassa il romanzo pur fine, delicato, interessante. E' una cronaca viva, palpitante, soffusa di fine ironie e di deliziose malignità, come un ultimo sarcastico sorriso chiuse la vita di quella società nera romana che Molajoni descrive, e che morì definitivamente col ralliement all'Italia, e con la partecipazione a tutti gli intrighi politici di Leone XIII, ben sapendo che incorniciavano l'irraggiungibile chimera di un ritorno ai suoi antichi splendori.

Non è certamente « La Corte e la Società romana » di David Silvagni. Nè questo voleva l'autore, innamorato forse più del romanzo fogazzariano che delle cronache vaticane da lui e dalla sua famiglia vissute. Il romanziere è più forte del giornalista. Dalle pagine di « Crepuscoli e Bagliori » balza però la visione di uomini e cose esclusive del giornalista. E non si tratta di cose piccole, e di piccoli uomini. E' Leone XIII, Rampolla, Agliardi, mons. Marzolini, mons. Volpini, padre Zocchi — per chiamare coi loro veri nomi i soli morti — è il grande banchiere notissimo, è l'abate pieno di ingegno e dalle larghe visioni che interessò tanta parte del Pontificato leonino, che si muovono, si agitano, palpitano su scene che vanno dall'apertura della Porta Santa — descrizione grandiosa nella sua sobrietà e minuziosa nei particolari del dramma di coscienza che in quel momento l'autore fa maturare — all'anticamera pontificia, a case e a ville romane, e al notissimo studio del banchiere Fiori, la cui figura Molajoni giustamente rivendica con coscienziosa conoscenza dell'uomo e delle sue opere.

Ecco Leone XIII, tratteggiato qua e là scultoriamente. Ecco il grande Pontefice nel turbine delle sue più gravi preoccupazioni politiche, che stanco, accasciato, ordina al fido prelato, mezzo morto dal lavoro col quale il defunto Pontefice ammazzava i suoi segretari, di scrivere « poche strofe, quattro o cinque, però con eleganza di forma, nobiltà di concetti, argomento virgiliano, stile oraziano... »; e chiedere il risultato del lavoro di parecchi giorni appena dopo poche ore della notte. Nell'episodio c'è tutta l'anima del Pecci, che viveva, che informava tutta la sua azione perchè il mondo avesse una sola impressione, quella del « Vecchio che trionfa ». E trionfò nell'anno santo. Eretto nella sedia gestatoria, passa fra la folla che grida « Viva il Papa Re » come in un trionfo antico, e resiste soddisfatto a tutta la lunghissima cerimonia, fino a che tornato ai suoi appartamenti, si accascia nella portantina, e il suo medico Lapponi deve somministrargli un cordiale per farlo tornare in vita. Vi torna subito e continua il suo Pontificato e il suo sogno.

Ed ecco il cardinale Rossani in cui rivive la figura del porporato bergamasco, che lavora con don Boili a doppia partita, come col Papa e col suo Segretario di Stato, facendo l'intransigente con Leone XIII e il transigente colla Consulta, a cui invia, segretamente, notizie. Ed ecco il gesuita famoso, ecco il Cameriere Segreto esotico colpito dallo scandalo innominabile, ecco i laici ed i prelati di quella Corte che aveva gli orpelli dello splendore con tutte le magagne della definitiva decadenza.

E' in quest'ambiente che si svolge il romanzo, e che si muove Clemente Mari e la fine figura della sua fidanzata, Margherita, piena di raffinata femminilità: sono i due protagonisti del romanzo.

Clemente Mari è insofferente di ogni ipocrisia. Crede alla vita cristiana nuova, ama candidamente, fervidamente, vive da gentiluomo perfetto. E' perciò sfruttato da tutti. Le peripezie morali, religiose, politiche, il cui segreto a nessuno rivela, finiscono con l'inquadrarlo in una serie di fatti che diventano male azioni, per cui egli è giudicato un mascalzone. Da qui il suicidio e la epigrafe sulla sua tomba che un suo amico così detta e che dice tutto: « Qui — col suo segreto — Clemente Mari — finalmente riposa. — Poteva essere un grande — apparve un delinquente — fu un martire. »

Ma il libro non è questo. Il libro fissa e fa rivivere un'epoca e tratteggia, nell'aneddoto, nel quadro, nelle persone, nelle rivelazioni, una parte delle più interessanti di un Pontificato dai giovani ancora quasi sconosciuto, e dai vecchi volutamente dimenticato, interessante oggi più che mai, che quel Pontificato, colle relative distanze e deformazioni ha sfaccettature e riflessi nell'odierno Vaticano. Un segreto, questo, per il successo del libro. Un segreto non come quello di Clemente Mari, morto, ma dell'autore vivo e fresco nel pensiero e nello scritto.

GUIDO AURELI.

La beatificazione di Luisa de Marillac

Ieri mattina si è svolta in S. Pietro la prima delle grandi cerimonie di beatificazioni e canonizzazioni che dovevano svolgersi fino da prima della guerra, sempre rimandate, e che culmineranno con la canonizzazione di Giovanna D'Arco, destinata forse a segnare una data storica nel pontificato di Benedetto XV. Ieri si trattava della beatificazione di una grande figura di donna: Luisa de Marillac, fondatrice del famoso Istituto delle Figlie della Carità.

La basilica era gremita di fedeli: una rappresentanza di cinquecento suore prese parte alla cerimonia, svoltasi con il tradizionale rito e il complicato cerimoniale con cui la Chiesa di Roma decreta gli onori degli altari ai suoi grandi figli.

Al momento in cui venne letto il decreto delle beatificazioni, caddero i veli che coprivano il suo ritratto e il canto del *Te Deum* decretò il suo trionfo, annunciato al mondo cattolico dai rintocchi di tutte le campane di S. Pietro.

Nel pomeriggio, alle 17, a basilica chiusa, il Papa discese a venerare la nuova beata. La folla che era uscita ad accaparrarsi dei biglietti, salutò il passaggio del Pontefice con evviva e sventolio di fazzoletti. Dopo la benedizione, il Papa fece ritorno ai suoi appartamenti.

Un'assemblea di giornalisti

Ieri all'Associazione della Stampa si è riunita la preannunziata assemblea plenaria dei giornalisti romani che alla unanimità e per acclamazione ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea plenaria della famiglia giornalistica romana, alla quale sono intervenuti oltre 160 giornalisti professionisti, federati e non federati, riafferma solennemente la sua fiera protesta contro l'atteggiamento degli editori e del Governo, alla vigilia dell'entrata in vigore del decreto che porta i giornali a 20 cent., si stringe solidale intorno all'organo federale per rafforzarlo in una più energica azione di classe; e nomina fin da ora una Commissione che si tenga pronta ad agire in conformità delle deliberazioni dell'organo federale ».

La serata del "Costanzi"

Abbiamo dovuto ritardare di parecchi giorni il resoconto della serata del Costanzi, data con la rappresentazione della prima dei « Borgia » di Fausto Salvatori sotto il patronato della « Tribuna », per la necessità di raccogliere ed accertare tutte le cifre di vendita e di oblazioni, come pure le cifre delle spese.

Ecco ora il risultato.

L'incasso totale della serata, comprese vendite di biglietti ed oblazioni generosamente offerte, è stato di L. 38.182.

Le spese sono state: — affitto del Teatro L. 3000; musica ed orchestra L. 2.800; manifesti della Tipolitografia Italiana L. 1250; alla ditta G. Casetti per materiale di proiezione L. 1100; signor Enrico Grassetti per materiale elettrico L. 430; alla ditta Bornisacci per montatura schermo, copertura orchestra, affitto materiali L. 450; per fornitura biglietti, ecc. L. 243; spese varie L. 78 — Totale L. 9351.

Così il ricavato netto della serata è stato di L. 28.831 di cui, come avevamo stabilito, assegniamo la metà, e cioè L. 14.415,50 alla erigenda Opera Nazionale pei fanciulli anormali psichici orfani di guerra; e l'altra metà a sussidio delle Classi differenziali per i fanciulli anormali psichici.

Il Re per la campagna antimalarica

Il Re ha destinate diecimila lire al Comitato regionale di Roma della « Croce Rossa » per la campagna antimalarica nell'Agro Romano.

Grande corso di fiori a Villa Umberto I

Il grande numero di concorrenti che si sono iscritti per il *Corso di fiori*, che avrà luogo nella Piazza di Siena della Villa Umberto I giovedì 13 corr. (festa dell'Ascensione) fa già prevedere che la festa gentile riuscirà veramente grandiosa e indimenticabile. Per accordi presi tra l'Associazione Movimento Forestieri e l'Associazione della Stampa, il Sindacato dei Cronisti ed il Sindacato dei Corrispondenti italiani ed esteri, l'introito netto sarà completamente devoluto a beneficio delle Casse Pie di Previdenza di tali Associazioni. Si è pertanto ritenuto che tutti vorranno concorrere allo scopo benefico e si è stabilito di non far luogo ad inviti di qualsiasi specie: non saranno quindi costruite, nella Piazza di Siena, le solite tribune per gli invitati. Il biglietto d'ingresso alla Villa è stato fissato in L. 2.50 e con tale biglietto si potrà prender posto in qualunque punto dell'anfiteatro di Piazza di Siena; la battaglia dei fiori avrà luogo anche lungo i viali; la pista sarà destinata esclusivamente alle carrozze e non potranno circolarvi altri pedoni che i fiorai autorizzati. L'Associazione studentesca della « Corda Fratres » e il R. Istituto Superiore delle Belle Arti stanno preparando speciali carri riccamente addobbati di fiori e sappiamo che anche molti privati parteciperanno al Concorso libero. Siamo sicuri che il pubblico di Roma, che è sempre accorso numeroso al Corso dei Fiori, gremirà anche quest'anno la magnifica Villa. La vendita dei biglietti è già iniziata all'Agenzia Chiari Sommariva (Tourist Office Movimento Forestieri) Piazza Venezia - Palazzo delle Assicurazioni.

E' indetto, oltre al concorso professionale, per il quale sono inscritti numerosi fiorai, un concorso libero ed uno speciale concorso riservato alle Case cinematografiche, la cui organizzazione è stata affidata all'Associazione della Stampa ed al Sindacati giornalistici. Sono state infine escogitate attrattive nuovissime che saranno concretate in una prossima riunione del Comitato Ordinatore. I fiorai che desiderano di essere ammessi alla vendita dei fiori dovranno presentarsi non più tardi di martedì in via Colonna, 32.

Vistosi premi saranno offerti ai vincitori dei vari concorsi.

Lo scoprimento della lapide a Guido Baccelli

Ieri mattina, domenica, sulla fronte del palazzo ov'egli spirava il 10 gennaio 1916, al Corso Vittorio Emanuele 187, si è inaugurata l'epigrafe che il Municipio decretò a Guido Baccelli nella storica seduta consigliare dell'11 gennaio 1916. Numerosissime le personalità presenti: on. Alfredo Baccelli e avv. Pietro Baccelli, sen. Marchiafava e Durante, on. Barzilai, Tonitti, Filesi e Rava, il Prefetto Zoccoletti, gli assessori Di Benedetto, Leonardi e Bianchi. Del Comitato Nazionale per le onoranze a Guido Baccelli, il presidente prof. V. Ascoli, i vice presidenti E. Ferrari e F. Liberati, il segretario gen. R. Artioli, i consiglieri Mario Pose, Zuffi comm. Ballerini, cav. Lani, Ambrosi, ecc. Per l'Associazione fra i Romani i dott. Fantini e Buscajone, prof. Sestieri. Notati ancora i comm. Di Lorenzi, Brucchietti, Bacchetti, Vecchiarelli, A. Rocco, Cartoni, G. A. Vanni, avv. Morelli per la Deputazione Provinciale, Fanny, Zampini Salazar, dott. Villa e Mariotti, cav. Bottami, Direttore dell'Ufficio di Antichità e Belle Arti municipali, avv. Cassoe per l'Associazione Italo Sud America, cav. Gisimberti. Metteva una nota gentile un drappello di fanciulli dell'Educatorio « Guido Baccelli » con bandiera. Il cav. Cremonesi del Comune, dirigeva il servizio, insieme al prof. Artioli.

Pronunciarono discorsi il senatore Marchiafava ed Ettore Ferrari.

Il busto del patriota Miceli

Una rappresentanza del Comune di Roma, molte autorità, numerosi uomini politici, convennero ieri mattina al Gianicolo per la inaugurazione del busto marmoreo del patriota Luigi Miceli.

L'onorevole Pais, compagno di arme di Luigi Miceli nella guerra del Risorgimento, pronunziò un discorso per consegnare il busto — che è opera dello scultore Genua — al Comune a cui rispose l'assessore avvocato Di Benedetto.

Da ultimo parlò applaudito come gli altri oratori, l'onorevole Miceli-Picardi, deputato di Cosenza.

Alla cerimonia assistette anche la famiglia Miceli.

Asterischi

Alla Villa Ruffo-Scaletta

Non è possibile enumerare le dame, le signorine, le personalità maschili che parteciparono sabato scorso alla festa di beneficenza che si svolse nella villa Ruffo-Scaletta fuori Porta del Popolo. Può dirsi veramente che donna Elena e donna Nives Ruffo ospitarono nella loro sontuosa dimora, in quel pomeriggio incantevole, tutto il mondo aristocratico romano.

La festa, destinata a soccorrere i bimbi poveri ed ammalati del quartiere Flaminio, si svolse prevalentemente all'aperto e fu piena di risorse piacevoli e gentili per invogliare gli invitati a dare — come diedero — nella più larga misura. Fin oltre il tramonto si ballò con foga grande sulla spianata del *tennis*; si ascoltò della musica deliziosa; si attinse copiosamente al *buffet* che sembrava inesauribile; e, nella serra ampia e luminosa, ci si interessò — insieme ad una folla di bimbi plaudenti — alle fiabe musicali recitate dagli originalissimi burattini dei ragazzi Mario e Franco Pompei: burattini benefici che compaiono oramai ad ogni festa della carità e che hanno trovato un... impresario geniale nella persona della contessa Elena Morozzo della Rocca.

Fra le moltissime dame vedemmo: donna Vittoria Leonardi, donna Andreina Guardi, donna Giacinta Martini, donna Francesca e donna Costanza Malaspina, la dottoressa Malagodi, donna Dika Micali, la contessa Elena Morozzo della Rocca, la contessa di Sanseverino, la signora Carpenti, la principessa Colonna di Stigliano, la principessa di Vicovaro, la principessa di Paliano, la principessa di Viggiano con donna Marie-Lou, la principessa di Castagneto con la sorella signorina Lola, la duchessa Caetani di Laurenzana con donna Delia, la contessa Suardi con donna Andreina, la contessa Macchi di Cellere-Belgioioso con donna Flaminia, la marchesa Leonardi di Villacortese con donna Vittoria, la contessa Carafa d'Andria con donna Anna, la marchesa Godi di Godio, donna Franca Florio con donna Igea, la contessa Antonelli con la cognata donna Anna, la contessa Lovatelli-Keen, la marchesa di Roccagiovine con donna Zenaide, donna Nisondi Gallese, la contessa di Bellegarde con donna Maria Teresa e con donna Niny, la contessa Hirschell de Minervi, la marchesa Spinola, la marchesa Malaspina con donna Francesca e donna Costanza, la contessa Martini-Marescotti, la contessa Negroni, la marchesa Greco di Valdina, madame Converse, donna Carolina Foggioli-Rospigliosi, la contessa De Vecchi con la signorina Clemy, la contessa Malagola, la contessa di Micheli con la signorina Carla, donna Francesca Faà di Bruno, donna Maria e donna Virginia Patrizi, donna Isabella di Sangro, la signorina di Villa Urrutia, la signorina Faith Mola, ecc.

All'Associazione per la donna

Nel giardino dell'Associazione per la donna in via in Arcione 36 s'è svolta ieri la simpatica inaugurazione dei « Convegni familiari festivi ». Con donna Antonia Nitti erano intervenuti il prefetto comm. Zoccoletti, il comm. Straticò, l'assessore Del Vecchio, l'ispettrice Ines Caselli, e tutte le socie della benefica istituzione con la presidente sig. Alice Schiavoni Bosio, segretaria sig.a Beatrice Berio, consigliere sig.a Olga Modigliani, signora Montesano contessa Mazzoni, signore Hanau, Gibelli, Vitale, Prinzi, sig.ne Troise, la presidente del laboratorio Assistenza e lavoro signora Laura Casartelli Cabrini con le rispettive operaie e le alunne delle varie scuole istituite per le donne del popolo dalla benemerita Associazione.

Dopo che donna Antonia Nitti ebbe rivolto un caldo saluto alle infaticabili signore dirigenti l'Associazione e parole di lode ancora alle brave popolane frequentatrici le scuole e i laboratori, bene augurando alle migliori fortune della patria, prese la parola la presidente signora Alice Schiavoni Bosio, che pronunziò un forte applaudito discorso rilevando l'opera svolta dall'Associazione per la Donna e i suoi propositi per l'avvenire. Si svolsero quindi dei saggi di lettura e recitazione da parte di popolane già analfabete e istruite dalle signore Gelli, Somma, Perusi, Volterra, con le quali la signora Nitti e le autorità si congratularono vivamente. Recitò quindi riuscitissimi versi romaneschi il poeta dialettale prof. Angelucci e infine venne servito un sontuoso rinfresco alle autorità e a tutti gl'intervenuti. Era anche presente alla festa una bambina austriaca affidata ad una socia dell'Associazione.

Il teatro degli Istituti Orano

Dagli Istituti Orano del Testaccio, l'opera di assistenza civile cui il grande apostolo sventuratamente scomparso Domenico Orano diede per vent'anni la sua opera infaticabile e che la Regina Madre in una sua recente visita si degnò definire una delle organizzazioni più geniali e complete da Lei visitate, parte oggi una nuova, simpatica iniziativa.

Nel prossimo mese gli istituti inaugureranno nel loro piccolo teatro spettacoli di prosa, settimanali, di beneficenza; e a questo scopo bandiscono un concorso per un lavoro drammatico in un atto con lo scopo di offrire ai giovani autori italiani la possibilità di un piccolo esperimento scenico.

Il concorso si chiude il 1.o giugno. I lavori saranno giudicati da una Commissione presieduta da Luigi Pirandello che sceglierà il migliore. Saranno pubblicati anche i titoli dei dieci lavori migliori. Per informazioni rivolgersi agli Istituti Orano, via della Marmorata N. 74.

Alla scuola di lingua russa

Martedì, 11, alle ore 18, nei locali della Scuola di lingua russa « Regina Elena » in via dei Burrò, 147, della quale è presidente l'on. Leone Caetani, il prof. barone Wrangel, che parla ottimamente l'italiano terrà la prima conferenza sul tema: « La Russia quale era e quale è ».

Una dizione di Nino Angelucci

Sabato sera, nella aula della Magistrale Romana, il noto poeta romanesco Nino Angelucci, declamò alcune sue nuove poesie dinanzi a un uditorio foltissimo ed elettissimo. Sia che la musa del poeta indugiasse a stabilire i costumi e le incoerenze degli uomini, o a ricostruire macchiette di vita romana, o ad esprimere i più vari e a volte i più seri moti dell'animo, fu sempre così ricca, così varia, così efficace, da tenere avvinta l'attenzione dei presenti per oltre un'ora senza un attimo di stanchezza, provocando applausi, risate, e alla chiusa, una vera ovazione e richieste di bis. Notammo fra i presenti molte gentili signore: signora Holl, signora E. Gorini-Pesce, prof. Besta, prof. Tona, direttore dei « Diritti » il cav. Mariotti, il presidente della M. R. Paolo Tamantini, l'avv. Poce, Alfredo Bajocco, direttori e insegnanti in gran numero. A dizione finita i colleghi vollero offrire al poeta secondo l'inviolabile costumanza, alcune bottiglie di quello « sulla vena ».

Al Lyceum

Martedì 11 corr. alle ore 16, Sezione Arte. Inaugurazione dell'Esposizione di Pittura della signorina Stefania De Vivach, figlia del Ministro del Siam.

La 89.a Esposizione

della Società Amatori e Cultori di Belle Arti nel Palazzo di via Nazionale, si chiuderà lunedì 10 corrente.

Lo sciopero degli spazzini

Pareva che dopo le ultime trattative fra Amministrazione comunale e Sindacato della Nettezza urbana le cose avessero avuto una sistemazione definitiva allorquando un terzo sciopero di spazzini è venuto a deliziare la Capitale.

E' bene che la cittadinanza conosca le origini di cotesto nuovo conflitto.

La Giunta comunale, volendo dare una sistemazione economica a tutto il personale deliberava recentemente i seguenti provvedimenti:

Per il personale avventizio: riposo settimanale con la giornata pagata; pareggiamento indennità caroviveri con gli effettivi; stanziamento di lire 50 mila per sussidi di malattia; elevamento limiti d'età per la nomina ad effettivi.

Per tutto il personale: Erogazione di lire 400 mila divisibili in parti uguali fra tutto il personale a titolo di eccezionale compenso; impegno dell'Amministrazione di sollecitare tutti i provvedimenti in corso intesi a conciliare gl'interessi del servizio con quelli del personale.

Tali provvedimenti, che importano al bilancio un aggravio di lire 780 mila, avevano in un primo momento incontrato il favore dello stesso Sindacato della N. U. ma un nuovo colpo di scena è venuto a determinare la rottura dei rapporti tra personale e Comune; cioè la mancata accettazione preventiva da parte del personale di alcune riforme ritenute dall'amministrazione necessarie per il buon andamento del servizio e per la realizzazione di qualche economia.

A tal uopo il Sindacato ha indetto per stamane un comizio di tutto il personale alla Casa del Popolo, nel quale, dopo vivacissimi discorsi veniva approvato un ordine del giorno con cui si dichiara di non volersi impegnare ad accettare preventivamente alcuna trasformazione di servizio e che la somma di lire 400 mila dev'essere erogata dal Comune incondizionatamente; in attesa della risposta dell'Amministrazione è stata decisa la sospensione del lavoro.

L'Amministrazione comunale è decisa ad adoperare tutti i mezzi per non privare la cittadinanza di un servizio di tanta capitale importanza; quindi oltre alle disposizioni intese a integrare il servizio con personale volenteroso, si gioverà dell'opera delle varie istituzioni cittadine sorte appositamente per fronteggiare simili agitazioni operaie.

I vigili a banchetto

L'Associazione di miglioramento tra i pompieri di Roma si è riunita a fraterno banchetto nei locali della Caserma Centrale di Via Genova per festeggiare l'approvazione degli organici approvati testè dall'Amministrazione comunale. Al banchetto sono intervenuti il Sindaco, l'ass. comm. Cremonesi, il cav. Pesciachetti, il comm. Palomba, il comm. Poggi, il comm. Levi, Paolo De Gislimberti e l'avv. Patriarca consulente dell'Associazione. Erano presenti il comandante Fusci, i sotto-comandanti ing. Giuliani De Paolis e Sorbara ed il professor Muglia medico del Corpo. All'arrosto ha portato il saluto alle autorità il consigliere De Gislimberti. Il presidente della Associazione De Angelis ed il Sindaco Apolloni hanno pronunciato discorsi applauditissimi inneggiando alla fratellanza, alla disciplina ed all'amore collettivo. Infine è stato fatto un gruppo fotografico. Durante il banchetto si è svolto un simpatico incidente. E' stato dato l'allarme di un incendio in Trastevere. Tutte e due le squadre di guardia sono balzate pronte per il loro dovere, ma vi è accorsa solo quella a cui spettava la zona ove si era sviluppato il fuoco. Dopo pochi minuti era di ritorno fra gli applausi. Il piccolo incendio era stato domato. Il banchetto seguitò a svolgersi come nulla fosse avvenuto.

La questione delle forze idriche

In una sala di Montecitorio, il Ministro De Nava ha ricevuto i rappresentanti della Camera del Lavoro Confederale di Roma e quelli della Federazione dipendenti dalle aziende elettriche, i quali hanno interessato il Ministro sulle condizioni in cui verrebbe a trovarsi l'azienda elettrica municipalizzata qualora le forze idriche di Tivoli venissero attribuite, come si richiede, al Municipio di Tivoli e all'Anglo Romana.

Gli on. Umberto Bianchi e Monici, che accompagnavano la Commissione, hanno esposto all'on. De Nava le ragioni d'interesse generale che militano a favore delle richieste del Municipio di Roma contro ogni tentativo di monopolio privato nelle forze idriche, considerate le altre benemerenze dell'azienda Municipale e il danno che avrebbero gli impianti di distribuzione già predisposti per un più forte carico qualora se ne sabotassero le necessità idrauliche.

L'on. De Nava richiamando la complessità della questione la quale coinvolge anche gli interessi del Comune di Perugia e interessa i bacini del Velino e dell'Aniene, ha dichiarato che il Ministero dei lavori pubblici non acconsentirà ad alcuna soluzione affrettata e contraria ai diritti della cittadinanza romana.

Il Governo pertanto sospenderà la firma dei Decreti di concessione e prenderà l'iniziativa per una conciliazione dei veri interessi in conflitto.

I deputati Monici e Bianchi e i rappresentanti operai hanno preso atto delle dichiarazioni dell'on. De Nava informando il Ministro che le organizzazioni hanno deliberato di mantenere desta l'agitazione sulla questione con due comizi, che si terranno prossimamente a Roma e a Tivoli.

Un convegno di professori

Presieduto dal prof. Cordelli, ebbe luogo iersera al Collegio Romano un convegno indetto dall'Unione Nazionale insegnanti scuole medie. Scopo del convegno era l'esposizione di un colloquio avuto dalla presidenza col Ministro della P. I., on. Torre.

Da premettere che è alla Camera un progetto di legge redatto dall'Unione d'accordo con alcuni deputati: l'on. Cancellieri, Corradini, Calò, ecc., per il quale il servizio pregovernativo e gli incarichi fuori ruolo, sono riconosciuti validi per il trattamento economico, di carriera e di pensione. Ora il Ministro della P. I. riferì il prof. Cordelli, non solo riconosce la giustizia del provvedimento, ma promette di presentarlo immediatamente alla Camera, come progetto proprio, e pare si sia anche assicurata l'adesione del Ministro del tesoro per quanto ha riferimento all'aspetto finanziario della legge. Sulle comunicazioni interloquirono il prof. Grifoni, il prof. Poggi, che sostenne la necessità di dare alla legge il carattere di *integrazione assoluta e completa* per la tutela dei diritti di tutti e per la pacificazione della classe, il prof. Pappalardo, ed infine il prof. Mancelli, che a nome dei professori reduci dalla guerra, chiese che venisse riconosciuto integralmente anche il servizio ridotto, imposto ai reduci da taluni provveditori, e che in codesto senso venisse modificato un articolo del progetto. Il presidente accettò la raccomandazione e promette di interessarne i proponenti.

Il convegno si chiuse con l'augurio che le dichiarazioni del Ministro valgano a calmare l'agitazione che serpeggia nelle file dei professori e con la votazione di un ordine del giorno di benevola attesa per la sua azione.

Si recide la carotide

L'ufficiale postelegrafonico Cassio Tosi di 42 anni da Tivoli era da tempo affetto da mania di persecuzione e già varie volte aveva destata l'apprensione della moglie per certi atti di violenza cui si lasciava trasportare senza ragione alcuna. Sabato sera s'era ritirato in casa prima del solito, chiudendosi nella stanza. Nella giornata non aveva dato un qualunque motivo di cui allarmarsi: soltanto s'era mostrato piuttosto taciturno e s'era anche rifiutato di accompagnare la moglie a un banchetto nuziale. Questa, tornando, ha avuto l'ingrata e dolorosa sorpresa di trovare l'uomo disteso a terra, nella sua stanza, con la carotide recisa, in mezzo a una pozza di sangue.

Il disgraziato s'era vibrato un colpo di rasoio che gli ha spezzato nettamente la carotide.

Una bisca sorpresa. — La nota bisca di Nicolosi che, quando aveva i penati in via Arcione 56, fece parlare di sè più di una volta, s'era da qualche tempo trasformata in una di quelle, cosidette volanti, a dimora cioè non fissa. Il vice-commissario Lamberti con molta solerzia, dopo una serie laboriosa di appostamenti era riuscito a sapere che, per la notte di sabato, la bisca si sarebbe riunita in via dei Serpenti 3 in casa di Angelo Mattioni, soprannominato « Angelo er vetturino ». Verso le due e mezza di notte il vice commissario Lamberti riusciva ad entrare nella abitazione, proprio nel mentre che i giocatori erano intenti al loro « baccarat ». Furono sequestrate 3000 lire in danaro, le fiches, il tappeto verde ecc. Erano presenti trentatre persone e reggeva la bisca un tal Alfredo Iacoronzi.

GLI SPORTS

Corse a San Siro

"Sissa„ vince il premio di Milano

MILANO, 9. — Ecco il risultato delle corse di ieri a San Siro:

PREMIO CANTU' (L. 5000, m. 900): 1. *Desio* di R. Oldaniga; 2. *Lancino*; 3. *Ugolino*. Totalizzatore: L. 16, 9,50, 17.

PREMIO COSCRITTI (L. 16.000, m. 900): 1 *Vasari* di Tesio; 2. Piccione. Totalizzatore: L. 5.

PREMIO MAGENTA (L. 5000, m. 1600): 1. *Kami* di De Montel; 2. *Kildergrey*; 3. *Fodico*. Totalizzatore: L. 9, 5.50, 5.50.

PREMIO TABELLA (L. 4000, m. 1000): 1. *Giano* di Lorenzini; 2. *Fuciliere*; 3. *Gorgona*. Totalizzatore: L. 11, 5.50, 5.50.

PREMIO MILANO (L. 25.000, m. 2100): 1. *Sissa* di De Montel; 2. *Andrea del Sarto*; 3. *Verpisedda*. N. P.: *Pertose*, *Nonio*. Totalizzatore: L. 13, 10,50, 10,50.

PREMIO VETTABBIA (L. 8000, m. 2400): 1. *Pavone* di Sir Midnight; 2. *Sampigny*; 3. *Isca*. Totalizzatore: L. 27, 11.50, 12.

PREMIO OLGINATE (L. 5000, m. 1000): 1. *Villarosa* di De Montel; 2. *Iapigio*; 3. *Montenero*. Totalizzatore: L. 14, 7, 7.50.

Corse alle Cascine

Ecco il dettaglio delle corse svoltesi ieri alle Cascine:

PREMIO INCISA (L. 3000; m. 1600): 1.o *Fiumignano* di Ruggiero; 2. *Santa Brigida*. — Totalizzatore L. 6.

PREMIO BOBOLI (L. 3000; m. 1000): 1.o *Lord Archy* di R. Belletta; 2.o *Tronno*; 3.o *Pace*.

PREMIO CIRCOLO DELL'UNIONE (G. R. L. 2500; m. 3000): 1.o *Luce di Tanini*; 2.o *Fronte Carso*; 3.o *Trebisonda*. — Totalizzatore L. 14,50, 7, 7.

PREMIO BELLOSGUARDO (L. 3000; m. 800): 1.o *Valsesse di Chantre*; 2.o *Le Fontane*; 3.o *Accursio*. — Totalizzatore L. 8,50, 5,50, 6.

PREMIO DELLE CASCINE (L. 15.000; m. 3000): 1.o *Sally* di Contri; 2.o *Cafaggio*; 3.o *Il Falco*. N. P.: *Masedda*. — Totalizzatore L. 9,50, 5, 5.

PREMIO POGGIO IMPERIALE (L. 5000; m. 1200): 1.o *Please*, di Carli; 2.o *Sella*; 3.o *Tiberio*. — Totalizzatore L. 15, 9,50, 15.

PREMIO DEL BARGELLO (L. 4000; m. 2000): 1.o *Eloio* di Barabasi; 2.o *Streva*; 3.o *Tasmania*. — Totalizzatore L. 10,50, 6, 6.

La squadra nazionale di calcio

MILANO, 10. — Sul campo di Viale Lombardia, per una prova di allenamento la squadra dei probabili nazionali si è incontrata ieri con una squadra mista, composta di giuocatori lombardi. I probabili hanno vinto sugli avversari segnando tre *goals* contro uno.

Dopo l'incontro, la Commissione tecnica federale s'è riunita e ha scelto definitivamente i campioni che rappresenteranno l'Italia nel prossimo « match » che avrà luogo a Genova contro la forte squadra rappresentativa d'Olanda. Eccovi i nomi dei prescelti: Giacone, Bruna, De Vecchi; Ara, Meneghetti, Lovati; Rampini, Ballonceri, Brezzi, Sardi, Forlivesi.

I successi di Verri in pista

MILANO, 10. — Molto pubblico convenne ieri al Velodromo « Sempione » per la riunione di corse su pista. Francesco Verri, che, dal suo ritorno dall'America, non ha più subito sconfitta, anche ieri s'è imposto nettamente ai suoi avversari e s'attende ora con ansia di vederlo alle prese con gli assi più rinomati della pista. Ecco il dettaglio delle gare:

Velocità professionisti (m. 1000). Finale: 1. Bergamini; 2. Messori a mezza macchina; 3. Vay; 4. Bolzoni.

Match Internazionale (m. 1095). Prima prova: 1. Van Kempeen; 2.o Verri a mezza ruota; 3. Dupuy a mezza macchina. — Seconda prova: 1.o Verri; 2. Dupuy; 3. Van Kempeen. — Terza prova: 1. Verri; 2.o Van Kempeen; 3. Dupuy. — Classifica finale: 1. Verri con punti 8; 2.o Van Kempeen con 7; 3. Dupuy con 4.

Un'altra vittoria di Girardengo

TORINO, 10. — Si è corso ieri il classico X Giro del Piemonte, che aveva riunito allo *start* tutti i più noti campioni del ciclismo nazionale oltre ai belgi Van Hevel e Buysse. La gara vale per la classifica del campionato italiano.

Costante Girardengo, l'imbattuto della stagione passata, sul cui conto s'era tanto discusso e parlato in quest'ultimi tempi, specialmente dopo la sconfitta sulla Milano-San Remo, ha confermato ancora una volta la sua magnifica classe, ripetendo a due settimane di distanza la vittoria riportata già sulla Milano-Torino.

Eccovi l'ordine dei primi arrivati: 1. Girardengo; 2. Sivocci; 3. Belloni; 4. Torricelli; 5. Bruniero.

Il Campionato ciclistico dei giornalai

Ha avuto luogo il Campionato ciclistico riservato ai rivenditori di giornali, che era suddiviso in due categorie, per i giovinetti e gli adulti.

La classifica della 1.a categoria è stata la seguente:

1. Vita Renato, del « Club Sportivo Giornalai », che copre i 30 Km. in ore 1.6' — 2. Ferri Alessandro, in ore 1.7'.10" — 3. Boggio Mario, in ore 1.9' — 4. Ferrarini Otello, in ore 1.12' — 5. Pietravalle Mario, in 1.16'.

La lotta più accanita è risultata nella corsa degli adulti, dove è riuscito vincitore Olivi che ha staccato tutti gli avversari.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Olivi Umberto del « Club Sportivo Giornalai », alle ore 17.10'28", impiegando ore 2.17'.28" a coprire Km. 50 circa — 2. Chiassi Romeo, i nove 2.22'.55" — 3. Sampaolo Alfredo, in ore 2.31 — 4. Gasco Federico, in ore 2.26 — 5. Falconi Augusto — 6. Sampaolo Umberto — 7. Piana Pietro — 8. Silenzi Ugo — 9. Silenzi Duilio — 10. Todi Tito — 11. Vita Ruggero.

Ritirati: Ferrarini Cesare, Ostiarini Romolo.

Corsa ciclistica Principe di Piemonte

Ieri si è disputata questa corsa ciclistica su 150 chilometri. L'ordine di arrivo è questo:

1) Nannarotti Romolo ore 19.20 — 2) Gormoni — 3) Aprile — 4) Di Rocco — 5.o Verona — 6) Ciotti, — 7) Bianchedi — 8.o Bargami.

Un torneo di scherma a Villa Umberto

Domenica prossima a Villa Umberto (Giardino del Lago) avranno luogo delle importanti gare di scherma, per raccogliere fondi pro Olimpiadi d'Anversa. L'organizzazione è affidata ad Agesilao Greco, l'illustre campione della nostra scherma, che sarà coadiuvato dall'Associazione Nazionale dei maestri d'arme.

Diverse gare saranno disputate alle tre armi: spada da terreno, fioretto e sciabola, fra i seguenti maestri: cav. uff. Aurelio Greco, Candido Sassone, cav. Francesco Inorta, Calogero Sengo, Valentino Ammanatò, Antonio Svanu, Giovanni Evangelista, Gaetano Tattoli, Eugenio Ferraguto, Francesco Ciccia, Sebastiano Milanesio, Luigi Fabrizi.

La gara di spada da terreno sarà disputata a 3 colpi su 5: il vincitore toccherà nello stesso assalto 3 volte l'avversario. La gara di fioretto sarà a 5 colpi su 9; vincitore chi pel primo toccherà nello stesso assalto 5 volte lo avversario. La gara di sciabola, sarà a 7 colpi su 13; chi toccherà pel primo nello stesso assalto 7 volte l'avversario sarà il vincitore.

Presiederà la Giuria, il colonnello cav. Luparini.

Pei vincitori d'ogni singola gara il Comitato esecutivo ha messo a disposizione dei tiratori ricchi premi; ed il presidente del Torneo marchese Agesilao Greco, una medaglia d'oro per ciascun concorrente.

Dato il numero ed il nome dei partecipanti a queste importanti gare la festa, riuscirà senza dubbio, di un'attrattiva eccezionale.

La riunione allo Stadio

Ecco i risultati delle gare svoltesi ieri allo Stadio:

Corsa podistica di m. 400: 1.o Candelore in 58"; 2.o De Bernardis; 3.o Pava.

Corsa ad ostacoli di 1200 metri: 1.o Brugé in 3' 48"; 2.o Francucci.

Americana podistica di km. 10: 1.a la coppia Persico-Pagliani in 33' 19".

Il *match* di foot-ball per il Campionato dell'Italia Centrale e Meridionale è stato vinto dalla Fortitudo che ha battuto la Puteolana con 5 *goals* a 0.

Il nuovo Velodromo bolognese

BOLOGNA, 9. — Sabato e domenica con un concorso imponente di pubblico si è avuta la inaugurazione del nuovo velodromo bolognese nel quale si svolgeranno interessanti giornate sportive ciclistiche e motociclistiche.

La pista — che ha 400 metri di sviluppo, con 80 metri di rettilineo, larga 7 metri, con una sopraelevazione di 45 gradi — costruita in cemento armato, permette di raggiungere una velocità di 130-140 chilometri l'ora; ed infatti l'entrata delle curve è fatta in modo che il corridore che si trova all'esterno, si trova nelle stesse condizioni del corridore che tiene la corda. La gara più importante della giornata di inaugurazione è stata l'incontro Verri-Moeskops, su 1000 metri. Verri ha battuto l'uomo più veloce d'Europa per mezza lunghezza; terzo è arrivato il belga van Bever, e quarto Mori. Godivier era stato eliminato nella semifinale. (Ultimi 200 metri in 13 e 2 quinti).

L'handicap professionisti è stato vinto da Van Bever e la corsa stayers da Godivier.

"DISSONANZE,,

Cose utili, cose inutili ed altro

Hanno detto testè che non c'è nè lavoro intellettuale, nè manuale, e che il lavoro è tutto lo stesso. Era questo il punto al quale dovevano giungere i predicatori dell'eguaglianza. In alcune città del mondo — in Australia ad esempio — il lavoro di spazzar le strade è considerato ignobile ed umiliante e costituisce un mezzo di punizione per reati comuni. Un giovinotto troppo baldanzoso che rompe la testa a un altro non viene chiuso in prigione, ma gli si dà una brava scopa e lo si obbliga a spazzare le strade per un certo numero di giorni. Da noi gli spazzini costituiscono una maestranza in piena regola, hanno quella po' po' di albagia che tutti conoscono e sono pagati così lautamente come non molti — direi anzi moltissimi — lavoratori intellettuali. E fin qui niente di male; rispettiamo i diritti dello stomaco e inchiniamoci alla nuova condizione creata dalle generali frenesie di baldoria. Ma c'è di più; il lavoratore della scopa non è ancora soddisfatto di guadagnare tanto e forse più del compagno intellettuale. Ora esso vuole proclamare che non intercede alcuna differenza fra le sue fatiche e quelle di quell'altro e che c'è tanta nobiltà nel suo mestiere quanta, — putacaso e giacchè abbiamo preso gli estremi — nel comporre le opere di Riccardo Wagner. C'è in ciò una nuova manifestazione di quella vecchia e nota diffidenza, fatta piuttosto di rancore e di antipatia, che ha sempre caratterizzato il sentimento delle classi operaie verso i così detti intellettuali. Essa rivela ora un movente non secondario dell'odio di classe e per l'appunto quello che determina le animosità più malvagie. In realtà a me sembra che il problema economico incomincia a passare in seconda linea; non è più la questione dei guadagni quello che amareggia assai e tiene malinconiche le classi dei lavoratori più umili. Lo stato del mondo attuale ha dimostrato che esse in questo campo possono ottenere tutto quello che vogliono e sempre che faranno la voce grossa e si manterranno disciplinate niente si opporrà alla volontà loro. Ma appunto per questo, perchè la ricchezza è una forma che in un modo o in un altro si può conseguire quello che invece rappresenta un problema assai arduo a risolvere è acquistare quella stessa condizione di civiltà e di coltura delle classi intellettuali che in questo momento — bisognerebbe ripetere assai spesso questa verità — sono le peggio rimunerate e le più povere. Qui non bastano più i comizi e i colpi di mano; qui bisogna *studiare*. Ciò che non è da tutti. Onde l'antipatia delle masse incolte verso le persone colte e in genere distinte. La qual cosa è molto umana e in piena regola nei rapporti della storia. Durante i tumulti, oramai di prammatica in questi tempi, coloro infatti che, come suole avvenire trascendono a degli eccessi, non vanno a prendere per il collo gli speculatori, gli affamatori e tutti gli strozzini e ladri che stanno impinguando la pancia a maggior incrudimento delle disgrazie generali. No; costoro sono condannati soltanto per ragionamento, ma non è contro di essi che si esercita la particolare antipatia della plebaglia; sono personaggi altrettanto rozzi e brutali e perciò possono essere considerati quasi di famiglia. I furori e la ferocia in simili casi, come si sa, sono tutti per gli ufficiali e per le signore un po' eleganti. Appunto perchè tanto gli uni che le altre stanno a rappresentare in una forma evidente quello che può essere una certa caratteristica di nobiltà e di distinzione delle classi evolute.

* * *

Lo so bene. Qualcuno partendosi dalle soprascritte considerazioni può dire di più e contradirmi facilmente facendomi osservare che la nobiltà del lavoro va determinata in ragione della sua importanza. Senza gli spazzini infatti e senza tanti altri lavoratori che disimpegnano faccende altrettanto umili non si potrebbe vivere. Ma è pure questo un bestiale errore contro il quale bisogna insorgere per la salvezza della civiltà e del progresso.

Una implacabile legge dell'universo vuole appunto che le funzioni più basse ed ignobili della vita sieno proprio le più necessarie alla persistenza di esse e che giusto nella proporzione inversa in cui si trovano i concetti di necessità e nobiltà poggi tutto il giuoco del miglioramento umano. Per vivere e soltanto vivere basta nulla: innumerevoli forme inferiori costituiscono degli esseri viventi perfetti e nessuna di esse legge il giornale e tanto meno va ad ascoltare le conferenze socialiste. Il progresso incomincia solo quando in queste forme si viene a determinare uno sviluppo di parti non necessarie fino a raggiungere la complicazione del cervello umano. Ora questo cervello che è quel po' po' di gingillo che tutti conosciamo e nel quale facciamo risiedere gli elementi essenziali a comprovare la nobiltà della nostra razza non è affatto necessario, così come è, per il regolare svolgimento della vita dello stomaco. I popoli non incominciano ad essere civili se non quando dopo aver risolto il problema delle funzioni necessarie, passano a quelle utili, indi alle superflue, fino al lusso e all'arte, la quale, come divinamente dichiarò Oscar Wilde è la cosa più inutile di tutti. «Dato all'uomo soltanto ciò che gli è necessario e la sua vita sarà inferiore a quella della bestia» esclama disperatamente Re Lear. Ma lasciamo da parte i poeti che in questo caso sono elemento sospetto, eppoi oggidì non hanno più voce in capitolo. Troviamoci un altro elemento di paragone. Questo per esempio, che è assai evidente e in armonia con le universali tendenze del momento; in ogni casa, come si sa, c'è una cameretta in mezzo alla quale e fors'anche in un angolo, si erge tutto fiero e minaccioso un certo altare sul quale si usa inginocchiarsi alla rovescia. Ora questa cameretta, non c'è dubbio, è la più necessaria di tutta la casa; poichè mentre l'uso di ogni altra camera può essere facilmente cambiato e sostituito, niente c'è che possa sostituire questa qui: e senza di essa, eterni numi, l'uomo non potrebbe vivere. Ora, in base a questa considerazione, chi saprebbe sostenere che quello è il luogo più nobile di ogni casa? Eppure presso a poco in questo senso ragionano gli attuali predicatori di eguaglianze: fatti forti dal concetto che la gran massa dei lavoratori più umili è la più necessaria — e su ciò non c'è da discutere — non si limitano a lottare contro le ingiustizie sociali e perchè a questi lavoratori sia riconosciuta una posizione che loro appartiene di diritto, ma trascinati oltre dal principio della loro entità necessaria vorrebbero sovrapporli a tutto il resto non esclusa le forme superiori della civiltà che, già vanno mormorando, dovrebbero essere eliminate perchè socialmente *inutili*. Il ragionamento, su per giù, importa poco; il fatto grave invece è questo concetto di «inutilità» e di «non necessario» che, inteso nel senso più brutalmente materiale, incomincia ad apparir con una certa frequenza nella elaborazione d'ogni faraboleria politica e che se trionfasse segnerebbe la morte della civiltà. Non è difficile notare infatti come un tale principio progredendo poi nel seno stesso delle masse operaie dovrebbe finire con l'accusare di inutilità le maestranze più evolute e civili; un qualsiasi motorista o meccanico non è certamente così necessario come il bifolco che passa la propria vita dietro la coda dei bovi per arare i campi; questa parte più civile dunque, ma meno numerosa finirebbe con l'essere a sua volta eliminata e resterebbe sempre padrona assoluta la maggioranza più incolta e più rozza, ma più «necessaria».

In altri termini a poco alla volta si tornerebbe selvaggi.

* * *

Attraversando e visitando varie contrade e città del mondo e conoscendo popoli il cui grado di civiltà era diversissimo fra loro a un certo punto mi son voluto domandare quale sia realmente al tempo nostro un grande elemento matematico per stabilire in che cosa consiste poi questa differenza fra una civiltà e l'altra. — Il che può far seguito alla questione di sopra. — E ho dovuto concludere che un popolo si considera comunemente più civile di un altro quando vive con più «comodità». Questo contrasta assai con chi ha l'abitudine di andare a frugare nella storia, se sia assai lunga o troppo corta, oppure nelle religioni, e nelle istituzioni pubbliche e private, per vedere se ne salti fuori l'elemento buono a comprovare la maggiore evoluzione di un popolo. Tuttavia nella realtà è come dico io. Senza volersi soffermare su i selvaggi i quali non sono tali se non in quanto vivono con le natiche nude e in accampamenti assai diversi dalle sontuose città nostre — molto male dunque — sta il fatto che noi consideriamo un paese meno civile d'un altro quando in esso la vita non è altrettanto comoda e, se pure ha una morale più integra, non si giova in ugual misura di tutte le ultime invenzioni e dei più complicati ritrovati per l'agiatezza e il benessere degli uomini. Una città senza tram, senza illuminazione elettrica, con case ottuse senza riscaldamento e senza bagni è una città da barbari. Ciò non toglie che ivi le condizioni «necessarie» alla vita sieno ottime, ci sarà aria eccellente, buona acqua, abbondanza di cibi, ed una savia organizzazione sociale. Pure la civiltà non comincia che colà dove al di sopra delle cose necessarie si pensa già a quelle utili; e sarà civiltà tanto più sviluppata quanto più il concetto di utilità si evolverà verso un valore assai vago. Come si orienterà in seguito la marcia ascendente di questa civiltà non è dato di definir bene; ma per ora siamo a questo che tutti gli sforzi dell'intelligenza e tutti i desideri degli uomini tendono a creare una vita materialmente più comoda e piacevole perchè, risolto in forma definitiva il problema delle necessità ignobili della vita, sia ad ognuno possibile una coscienza più dignitosa del proprio essere e si prepari quello stato di libertà interiore per cui soltanto sarà permessa la attività dello spirito; quella per l'appunto che si comincia a dichiarare socialmente inutile perchè non produce patate. Sotto questo punto di vista il paese più progredito e più civile sono gli Stati Uniti d'America. Abbiamo un bel protestare noi col tirar fuori le tracce della nostra splendida civiltà passata e i parecchi millenni della nostra storia. I cittadini dello stato più «comodo» metteranno sempre avanti la faccenda del termosifone e del gabinetto da bagno con tutto l'apparato moderno e noi non sapremo come cavarcela. Proprio così; il fallimento del nostro buon nome per un gabinetto da bagno! (Quanti ce ne sono in tutta Italia?) D'altra parte ragioniamo un po'; non siamo forse noi avvezzi a considerarci più civili dei popoli del medio-evo? Tanto vero che ogni nostra birbanteria la chiamiamo roba medioevale. E perchè questo medio-evo lo consideriamo un periodo di tenebrose barbarie? Mancavano forse allora manifestazioni sublimi del pensiero umano? E Dante al quale la civiltà contemporanea ha consacrato la gloria più luminosa non era di quel tempo? Allora forse gli uomini erano più crudeli di noi? Eh, via, non parliamo di crudeltà proprio noi di questa generazione. La famiglia non era allora costituita più saldamente che adesso? E dunque perchè? Non altro che per la surriferita ragione. Noi ci concediamo il lusso di maggiori comodità e abbiamo risolto con grande sagacia il problema dei piccoli bisogni. Fra una dama del nostro tempo, la marchesa K... per esempio, e Francesca da Rimini, non c'è altra differenza che l'uso del gabinetto da bagno e di altri simili meccanismi. La marchesa Q.... si giova pel mantenimento della sua bellezza, di tali complicati congegni, e vasche, vaschette e bacinelle, acqua calda e acqua fredda a getti a schizzi e a cascate. Francesca da Rimini, poverina, bisognava che s'arrangiasse diversamente.

Che se poi si vuole sostenere che non sempre è esatto questo indice della vita più comoda per definire i diversi gradi di civiltà e che non è vero che ad una certa condizione di «comfort» corrisponde un altrettanto intenso stato di perfezionamento spirituale bisogna obiettare che qualora così fosse si cadrebbe in un grottesco paradossale ed insostenibile. Nè più nè meno come quegli antropofagi che avevano cominciato a fare uso del tavolino per i loro banchetti e a seguire rigorosamente le maniere civili. La storiella è d'origine americana. La mamma riduce un uomo in pezzi e lo cucina, poi ne prende un braccio e lo dà al figliolo perchè si sfami. E il figliolo afferrato il braccio lo appoggia saldamente col gomito sulla tavola e incomincia a divorarlo. Ma la madre lo sgrida. — «Maleducato! — gli dice. — Quante volte ti debbo dire che quando si mangia non bisogna appoggiare i gomiti sulla tavola?» —

Francesco Sapori

TEATRI ED ARTE

AVGVSTEVM

La "quadruplice,, musicale

Il pubblico romano non osava sperare che Arturo Toscanini sarebbe tornato quest'anno all' «Augusteo». Si credeva generalmente che la stagione sinfonica dovesse finire con le amabili armonie della *Strage degli innocenti*. Invece, d'un tratto, il famoso direttore è riapparso nell'Urbe. La direzione dell' «Augusteo», avvisata dai bracconieri, ha subito organizzato una *battuta* in piena regola, riuscendo a catturare il maestro e ricondurlo al podio che egli aveva lasciato alcuni mesi or sono tra il rammarico affettuoso di tutti: così, ieri, mentre il sole di maggio folgorava con saette d'oro la cupola del mausoleo imperiale, una folla compatta, semi-soffocata dal caldo e dall'emozione, poteva nuovamente sciogliere inni ferventi alla «quadruplice»: Beethoven, Wagner, Debussy e Toscanini.

Coriolano recava il vessillo. In verità, nessun guerriero, più di questo, è degno di aprire una marcia trionfale. Beethoven muscoloso e grifagno tutto si manifesta nel *Coriolano*, che il nostro Toscanini interpreta con miracolosa energia di gesto e di pensiero. Naturalmente, il pubblico ha accolto esultando il numero iniziale del programma e si è disposto a godere della *Sinfonia in si minore* di Alessandro Borodine, collocata subito dopo la scultoria *ouverture* beethoveniana. Ma il celebrato autore del *Principe Igor* non è riuscito ad appagare, questa volta, le molte segrete aspettative dell'uditorio.

Non sappiamo in quale periodo della sua strana e faticosa esistenza il Borodine abbia creato la *sinfonia* che ieri Arturo Toscanini ha voluto farci conoscere. Senza dubbio si tratta di una partitura pregevole per lucidità di ispirazione, ma poco organica e talvolta addirittura frammentaria. Chi sa quante volte l'illustre musicista-professore di chimica avrà abbandonato e ripreso il lavoro prima di condurlo a termine! Ci racconta Rimsky Korsakow che il Borodine temeva di tradire la chimica per la musica e così non si permetteva di scrivere melodie prima di aver trascorso qualche ora dinanzi agli alambicchi e ai matracci, travasando gas più o meno fetidi e liquidi velenosi. Poi, il Borodine era vittima delle «convenienze mondane», della moglie che il destino gli aveva elargito e dei gatti dei quali egli aveva popolato la propria casa. Il musicista scienziato era membro di una quantità spaventevole di società, prevalentemente femministe, fungeva da tesoriere e contabile (disgraziato!) e perciò varie ore della sua giornata andavano perdute nel disbrigo di stupidi affari. Poi, la notte, il maestro non poteva dormire perchè sua moglie soffriva malauguratamente d'asma e si agitava e gemeva di continuo. Questa donna aveva alte qualità di cuore e di mente, ma spingeva la bizzarria sino all'ultimo grado. L'estate, in villeggiatura, camminava sempre a piedi nudi. Ogni tanto pretendeva di adottare come figlio qualche bambino. Infine voleva che ai pasti familiari prendessero parte attiva cinque o sei gatti che ficcavano il muso e le zampe nei piatti, rovesciavano i bicchieri e si accovacciavano sulle spalle del povero Alessandro Borodine, che finiva col mugolare tristemente: «Questa è una esagerazione...».

La chimica, la moglie, le associazioni femministe e i gatti hanno impedito al fortissimo autore russo di produrre gran copia di opere e, ciò che è peggio, lo hanno obbligato a scrivere saltuariamente e disordinatamente. Ma il *Principe Igor*, il poemetto *Nella steppa* e il notissimo *quartetto in re* per archi bastano alla sua gloria. Quanto alla 2.a *sinfonia* ieri eseguita, non crediamo che la sua esistenza possa essere lunga e florida. I segni di caducità già appaiono con crudezza in questa musica ineguale e quasi mai genialmente audace. L'estremo valore di un direttore d'orchestra come Arturo Toscanini può appena ravvivare in modo fittizio le parti meno felici della composizione.

Invece l'*Iberia* di Claudio Debussy è più che mai viva e piena di palpiti giovanili. Poesia, colore, originalità, fantasia fertile e squisita: nulla manca a questo poema del francese incantatore per giungere al successo, quando l'assemblea giudicante sia veramente composta di persone coscienti e raffinate. Ieri il successo è apparso, in effetto, più che lieto, clamoroso. I beoti retrogradi che anni or sono fischiavano l'*Iberia* sono morti, a quanto sembra. Non c'è da piangere. Nessuno avrà il coraggio di aprire una sottoscrizione per eternare in un marmo polito il ricordo delle intemperanze di questi anti-impressionisti ottusi e prepotenti...

Dalla Spagna di Claudio Debussy, il Toscanini ci ha trasportato in un batter d'occhio nel cuore della Germania, tra le selve squassate da un vento di sciagura, presso Sigfrido morente. Al suono della *Marcia funebre* immortale sulle le fronti si sono chinate: l'anima della folla ha tremato in modo sublime. Non descriviamo, perchè indescrivibili, le accoglienze che il pubblico dell'Augusteo ha fatto alla pagina wagneriana. Diciamo invece che l'interpretazione del Toscanini è sembrata strapotente e definitiva.

Pezzo di chiusura: il *Saul* di Bazzini. Povera Italia! E' carità di patria non insistere. Bazzini dopo Wagner! Ah, no, no, no, mai!... Ieri, soltanto una delle festoreccianti *ouvertures* del Pesarese avrebbe potuto salvare la situazione. Come mai il *Saul* ha dato lo sgambetto al *Barbiere*, alla *Semiramide*, e persino all'*Italiana in Algeri*? E' da augurarsi che giovedì — se, come si crede, il concerto verrà ripetuto — le cose sieno rimesse a posto e la cadente musica del *Saul* sia sostituita da altra più italiana e più degna.

Alberto Gasco.

I balletti di Leonidoff a Roma

Brevemente e senza precisi particolari è stata preannunciata da qualche giornale la formazione a Roma di una «troupe» per eseguire una serie di speciali balletti russi. La notizia merita dei chiarimenti.

Prossimamente, verso la fine di maggio, si avranno — sembra al Teatro Quirino — poche recite straordinarie di una Compagnia dei balletti appositamente costituita da quella valentissima danzatrice che è Ileana Leonidoff. La Leonidoff, venuta in Italia al principio del conflitto europeo, dopo essere stata alla corte dello Czar Nicola, a Pietrogrado, da tempo vagheggiava di realizzare in Italia, ch'è divenuta la sua seconda patria, un suo sogno d'arte. A tale scopo ha creato pazientemente una grande Compagnia, con la collaborazione di un giovane noto artista, del pittore Aldo Molinari, il quale si è assunta tutta l'opera della messa in scena, cioè i costumi e la creazione dei quadri; e del maestro Ottorino Respighi, il quale si è riserbata la parte musicale e orchestrale dell'impresa.

Oltre sessanta artisti, tra ballerini, danzatrici, mimi e cantanti, fanno parte di questa Compagnia della Leonidoff: fra essi i principali sono la Marskaja e l'Orlowa, danzatrici del Teatro Municipale di Odessa; la Samailowa, l'Armaniova, e i ballerini Masiroff e Armianoff dell' «Opera» di Mosca; il tenore Zappelli; il *regisseur* Serge Gorie, anch'esso del «Municipale» di Odessa, ecc.

Direttore d'orchestra sarà il maestro Arduini, che diresse a Roma, al «Costanzi», le ultime rappresentazioni di Balli russi.

Ma di quei Balli russi questa della Leonidoff non vuole essere nè una imitazione, nè una contraffazione. Il programma comprenderà: *La fantasia indiana*, musica di Glinka e Rimsky Korsakoff; *Le canzoni arabe* di Borodine; *Sèvres de la vieille France* (*Le porcellane animate*), su una gavotte originale di Luigi XIII, e musica inedita del XVIII secolo; *L'autunno* di Tchaikowsky; il *Destino* di Sibelius; *La Pirrica*, figurazione classica dalle sculture e fregi eroici dell'antica Grecia.

Questi balletti saranno delle azioni sceniche ove tutti gli elementi, musica, danza, canto, scenografia, dovranno fondersi armoniosamente, senza ricerche di astrusità, per creare un'espressione di pura bellezza estetica. L'esperimento è dunque interessante e non potrà non destare viva curiosità.

Per oggi aggiungiamo che la Compagnia sta alacremente provando ed allestendo, tra l'altro, *La Principessa cigno*, una leggenda tartara, e *La Primavera* su musica del maestro Respighi, e musica italiana del 500.

"L'amorosa follia,, al "Costanzi,,

Stasera al *Costanzi* la Compagnia di Annibale Ninchi dà la prova generale della commedia di Domenico Tumiati: *L'amorosa follia*, della quale la prima rappresentazione è annunziata per domani sera martedì. A questa prova generale, seguendo le consuetudini di altri paesi, è invitato un pubblico speciale: artisti, letterati, giornalisti....

"Le Liane,, di G. Rocca all'Argentina

Questa sera alle ore 21,30 al Teatro Argentina Virgilio Talli mette in scena per la prima volta in Italia: *Le Liane* dramma in tre atti di Gino Rocca, il giovane scrittore che con l'*Uragano* ha conquistato un suo posto nella letteratura italiana. L'*Uragano*, raggiunto il 30.o migliaio nella edizione italiana, è accolto dal consenso unanime del pubblico e della critica francese nella traduzione uscita testè a Parigi. Il dramma *Le Liane* si svolge durante una breve lotta equatoriale, al Congo, e si stringe intorno a tre soli personaggi impostando per la prima volta, forse, sul teatro un audace problema di lotta e di superiorità di razze. Le scene espressamente costruite sono del pittore Stroppa su bozzetto del Mancini. Interpreti la Melato, il Betrone e il Marcacci. L'attesa è vivissima e dalle prenotazioni si prevede una sala affollatissima.

Al QUIRINO — Questa sera alle ore 21.30 quarta replica a richiesta generale di *Monna Vanna*, che nel doppio spettacolo di ieri a teatro esaurito confermò il completo successo delle prime sere e valse alla Borelli, al Sabatini, al Piperno, al Rocci calorosissime ovazioni. Mercoledì sera importantissima novità *Villa Anna* commedia in tre atti dello scrittore ungherese Biro, nuovissima per l'Italia.

Al VALLE — Stasera *Il passato* e domani *Casa in ordine*. Si prepara intanto una interessante novità: *Il furfantello dell'Ovest*.

Al MANZONI — Questa sera replica della commedia musicale *Pipino re*.

Al KURSAAL ROMA — Oggi alle ore 5 e mezza e 9 e mezza due spettacoli del Circo Bisini. Programma ricco di attrazioni.

Al MORGANA — Per un improvviso guasto alla conduttura elettrica, stasera non c'è spettacolo.

Danzatori sublimi al "Margherita,,

sono *Lyda* e *Leo Dariy*, perfetti esecutori di danze antiche e moderne dal «minuetto» al «*jaz* trot» sono applauditissimi con *Pasquariello*, *Mysa*, la *Novere*, *Sakarowa*, ecc.

Il programma all' "Apollo,,

ottiene il più grande successo. Applauditissima la *Mimì Correl*; festeggiatissimo *Enigma* nelle sue originali creazioni; lo stesso dicasi di tutto il resto del programma: la *Lauerkowska*, l'eccezionale *jongleur Goldier*, la vivace *Foly*, *Ardea*, ecc.

Spettacoli classici all'aperto a Napoli

Nel prossimo giugno sotto gli auspici del sub-commissario per l'istruzione di Napoli l'illustre prof. gr. uff. Romano, a beneficio del «*Patronato Scolastico*» di Napoli e dell'*Ara Votiva* di Posillipo, verranno organizzate due grandi rappresentazioni classiche all'aperto in un parco della superba Villa floridiana al Vomero.

Sarà Direttore Artistico ed interprete principale dei cicli: Annibale Ninchi, il giovane e valoroso attore che ha fortemente affermato il proprio nome nelle maggiori esecuzioni tragiche, e che ha già partecipato in altra città con grande successo a queste speciali recite all'aperto.

L'organizzazione tecnica è affidata ad Alessandro Romanelli; lo stesso che negli anni precedenti ha organizzato le recite classiche nel teatro Romano di Fiesole, nell'anfiteatro di Cagliari e nella Pineta di Viareggio. Dalla benefica manifestazione artistica di Napoli alla quale l'eletto intelletto del prof. Romano conferirà eccezionale valore si pensa dagli organizzatori di far sorgere e di irradiare rapidamente nei maggiori centri d'Italia «L'iniziativa del teatro all'aperto quale mezzo di diffusione di cultura popolare; riportando il «teatro» alla sua più antica missione con elevate manifestazioni d'arte rappresentativa in un ambiente meno austero e fastoso e perciò più attraente alle masse per la semplicità e la bellezza che può offrire la natura rendendo questi spettacoli accessibili a tutti con prezzi meno proibitivi dei normali teatri.

SPETTACOLI del 10 Maggio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
LUNEDI', 10 — Ore 21.30: Prima rappresentazione in Italia: LE LIANE — Dramma in 3 atti di Gino Rocca.

TEATRO COSTANZI
Compagnia dramm. diretta da A. NINCHI
LUNEDI', 10 — Riposo — MARTEDI' 11, ore [illegible] L'AMOROSA FOLLIA.

TEATRO MANZONI
Compagnia romanesca di E. PETROLINI
LUNEDI', 10 — Ore 21.30: Ultima replica di PIPINO RE.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
LUNEDI', 10 — Ore 21.30: Replica di MONNA VANNA.

ADRIANO — Ore 21.30 *Il cavaliere della Luna*.
ELISEO — Ore 21.30: *Il Pipistrello*.
KURSAAL ROMA — Ore 17.30 e 21.30: *Circo Bisini*.
MORGANA — Ore 21.30: Riposo.
NAZIONALE — Ore 21.30 *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 *I due anelli del Mago Merlino* — *Le astuzie di Fagiolino*
VALLE — Ore 21.30: *Il passato*.
APOLLO — Ore 21.: *Scelto spettacolo varietà*

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei Ministri

Il Convegno di Pallanza — 16 milioni concessi ai ricevitori postali e telegrafici.

Si è riunito stamane alle 10 e 30 — a Palazzo Braschi — il Consiglio dei Ministri, presieduto dall'on. Nitti e con la partecipazione di tutti i membri del gabinetto presenti a Roma.

Il Presidente del Consiglio ha fatto — all'inizio — una esposizione intorno alla situazione internazionale, con speciale riferimento al convegno di Pallanza, ove dovrebbe definirsi la questione adriatica. Trumbic arriverà in giornata a Pallanza; e domattina dovrebbero iniziarsi colloqui tra il nostro Ministro degli Esteri e quello jugoslavo.

Quindi il Consiglio ha esaminata la situazione interna del Paese prima, e quella parlamentare poi. Mentre la prima si presenta sensibilmente migliorata, la seconda si mostra ancora non priva di incognite. E' stata poi considerata, particolarmente, l'agitazione dei postelegrafonici; la quale continua con crescente intensità. L'on. Alessio è sempre deciso alla resistenza; ma vorrebbe — nel contempo — portare a fine la riforma postelegrafonica Fera-Chimienti, con le sue modifiche. L'attuazione di questa riforma potrebbe ricondurre la tranquillità fra i postelegrafonici; ma sembra che il Ministro delle Poste trovi fortissimi ostacoli nel Ministro del Tesoro on. Luzzatti, il quale non intenderebbe cedere più di quanto aveva accordato l'on. Schanzer.

Intanto però l'on. Alessio ha ottenuto dal ministro del Tesoro la somma di 16 milioni per i miglioramenti ai ricevitori postali e telegrafici. In base a questo stanziamento di fondi il ministro delle Poste e Telegrafi penserà immediatamente alla conveniente ripartizione.

Domani il Consiglio tornerà a riunirsi alle 10 e 30.

Terminato il Consiglio odierno il Ministro della Guerra on. Bonomi ha avuto — dalle 12 e 15 alle 13 — un importante conferenza col Presidente del Consiglio.

Al Senato

Seduta dell'8 maggio 1920.

Al Senato sabato scorso venne solennemente e degnamente commemorato Leonida Bissolati, con discorsi applauditissimi del Presidente on. TITTONI, dei senatori RUFFINI, PULLE', TAMASSIA e BELLINI e del Ministro della Guerra on. BONOMI a nome del Governo.

Si sono poi svolte alcune interrogazioni ed interpellanze: il Sotto-segretario all'Interno on. GRASSI ha assicurato i senatori Lustig e Garofalo che il Governo tiene sempre presente la necessità di lottare contro l'alcoolismo e che la legge sarà sempre rigorosamente applicata.

L'on. BERGAMASCO ha svolta una interrogazione sul Decreto Ministeriale relativo all'assicurazione contro la disoccupazione; ed il Ministro FERRARIS Dante ha esposte le ragioni che lo hanno indotto a emettere il Decreto per ovviare all'incitamento alla disoccupazione che proveniva dalla distribuzione dei sussidi ai disoccupati: ha del resto assicurato che sono allo studio larghe modificazioni al Decreto stesso, e che terrà conto dei rilievi dell'on. Bergamasco.

La Cooperativa "Garibaldi,,

L'ammiraglio PRESBITERO ha quindi svolta la sua interpellanza per conoscere se sarà pubblicato il capitolato per la cessione dei cinque piroscafi alla «Cooperativa Garibaldi» del capitano Giulietti, quali sono le condizioni di fatto e di diritto in cui lo Stato possedeva tali navi e perchè non furono osservate le disposizioni dell'art. 17 della contabilità dello Stato. Nota che le cinque navi furono vendute a lire 160 alla tonnellata, peso morto, mentre il loro costo sul mercato giunge a lire 1500 la tonnellata. Il Ministero giustificava tale prezzo di favore con la speranza che ciò avrebbe pacificato gli animi e indotto la gente di mare a più disciplinata condotta: senonchè proprio mentre la vendita avveniva, il capitano Giulietti, segretario della Federazione della gente di mare, toglieva ogni illusione, ordinando il «fermo» del transatlantico *Pesaro* che era pronto a Genova per partire. La «Cooperativa Garibaldi» non ha apprezzato la clausola messa nel Capitolato circa la proibizione di rivendita delle navi, clausola che era indispensabile.

Interloqui anche l'ammiraglio AMERO D'ASTE, il quale non ritiene sia questo il momento in cui l'erario dello Stato possa rinunciare a milioni a favore della «Cooperativa Garibaldi», milionaria: si potrebbe concedere invece il pagamento a rate o trattenere una parte dei noli.

Il Ministro FERRARIS ha risposto che il capitolato di cessione è ormai di pubblica ragione; fu registrato ieri l'altro e sarà trascritto a Genova. Effettivamente la «Cooperativa Garibaldi» si è impegnata di fare opera conciliativa per la risoluzione delle contese tra armatori e gente di mare. Quanto alle condizioni di possesso delle navi, non sono ancora bene definite nel Trattato di Versailles: e lo Stato le ha date nelle stesse condizioni di fatto e di diritto che esso aveva e la Cooperativa non può avere maggiori diritti. Il Governo, consentendo la cessione, si è proposto un alto fine sociale: un esperimento di gestione diretta da parte della gente di mare, al fine di arrivare ad una pacificazione degli animi.

L'on. PRESBITERO si è dichiarato in parte soddisfatto, e così l'interpellanza si è esaurita. Dopo di che la seduta è stata tolta.

Per la riforma del Senato

Un progetto di iniziativa parlamentare

Una proposta di legge su la riforma del Senato è stata presentata dai senatori Colonna Fabrizio, Bettoni, Corsi, Fadda, Ferraris Maggiorino, Mariotti, Maggiotti Mosolla, Paternò, Perla Polacco e Ruffini.

Ne riferiamo le più notevoli disposizioni caratteristiche:

Il Senato è composto di 80 membri nominati a vita dal Re, di 60 eletti dal Senato, di 60 eletti dalla Camera dei Deputati e di 160 eletti da collegi elettorali.

I Principi della Famiglia Reale fanno di pieno diritto parte del Senato e non sono compresi nel numero fissato dall'articolo precedente.

I suddetti membri nominati dal Re saranno scelti nelle categorie già note.

Il ministro polacco degli esteri

In forma ufficiale, proveniente da Parigi, è giunto ieri sera il Ministro degli Esteri polacco, Patek.

Fu ricevuto alla stazione dal conte Sforza, Sotto-segretario agli Esteri, dal comm. Maggi, e dal corpo diplomatico polacco.

Il Ministro Patek si tratterrà a Roma alcuni giorni. Sarà ricevuto dal Re.

Nel Consiglio superiore di commercio

Con Decreto Reale sono stati chiamati a far parte del Consiglio Superiore del Commercio per il biennio 1920-21, l'on. Giovanni Camera e l'on. Alfredo Fortunati, presidente della Camera di Commercio di Roma.

La riforma postelegrafonica

alla Sottogiunta del Bilancio

Oggi alle 14 e mezza si sono riunite — a Montecitorio le due Sottogiunte del bilancio — Finanze e Poste — per esaminare e discutere la importante relazione sull'«Ordinamento degli uffici e del personale postelegrafonico» dell'on. Squitti. Parlamentare di sicura competenza in questa materia l'on. Squitti fu altra volta fu relatore per questo bilancio, e resse con generale favore, per tre anni, il sottoportafoglio delle Poste e Telegrafi nel Ministero Zanardelli-Giolitti.

Il nuovo testo della Riforma Organica postale-telegrafica-telefonica, concordato fra il Relatore on. Squitti ed il Ministro on. Alessio, porta nella parte generale al precedente Decreto-legge 2 ottobre 1919 le seguenti modificazioni:

E' istituito uno speciale ufficio di *Statistica e Legislazione comparata*, alla diretta dipendenza del Ministro.

L'Amministrazione Provinciale delle Poste, anzichè in Direzioni Provinciali, è ripartita in *Compartimenti* comprendenti più provincie, secondo le proposte che farà una speciale Commissione, presieduta dal Ministro e composta di cinque senatori, cinque deputati e cinque funzionari dell'Amministrazione provinciale.

La funzione ispettiva torna ad essere autonoma, con la istituzione di Circoli d'Ispezione Postali.

Si elevano da quattro a cinque i rappresentanti elettivi del personale nel Consiglio di Amministrazione; e si disciplina la speciale Commissione di questo Consiglio, quando deve deliberare su materie tecniche o scientifiche.

E' istituito il grado di Direttore Capo di Ragioneria nella 1.a categoria, e quello di Usciere Capo nella 3.a categoria.

E' elevata dalla 3.a alla 2.a categoria la speciale funzione di Messaggere Postale.

Sono ammessi ai concorsi per gradi Capo d'ufficio anche gli Applicati con non meno di 12 anni di servizio.

E' estesa all'Amministrazione p. t. la disposizione che ammette l'anticipo di un anno ed anche di due anni nelle promozioni di stipendio.

Per gli ex sottufficiali dell'Esercito, nominati in 2.a e 3.a categoria, i periodi di aumento di stipendio si diminuiscono tutti di un anno.

Il giudizio nel danno arrecato dall'impiegato nell'esercizio delle funzioni fino a 50 lire, è deferito al Consiglio di disciplina fino a 300 lire è deferito al Consiglio di disciplina Centrale. Oltre tal danno varrà il diritto comune.

E' soppressa la Scuola professionale inferiore e media per il personale di 3.a e 2.a categoria, prevista dal progetto Fera-Chimienti, ripristinando le norme per la istruzione superiore del traffico e delle comunicazioni elettriche, pubblicate dal Decreto Luogotenenziale 7 ottobre 1917; con riserva di coordinare le eventuale istituzione di scuole medie postali all'ordinamento delle scuole professionali.

E' tolta la disposizione che deferiva al Consiglio di Amministrazione i trasferimenti per ragioni di servizio.

Passando poi alle disposizioni transitorie, le più notevoli variazioni sono le seguenti:

E' prescritta la rappresentanza proporzionale per la scelta elettiva dei membri del personale per la Commissione che deve applicare il nuovo organico, e per i membri di scelta ministeriale, debbono essere rappresentati i *Combattenti*.

Nel calcolo della ricostruzione della carriera nel grado si considerano come periodo di acceleramento, gli abbreviamenti di carriera ottenuti da coloro che all'atto della nomina o della promozione furono collocati ad uno stipendio superiore a quello iniziale, o usufruirono di speciali assegni rappresentanti una determinata anzianità nel grado.

Per coloro, la cui ricostruzione della carriera nel grado risultasse inferiore a quella precedente, la differenza è concessa come maggiore assegno, da assorbirsi negli aumenti successivi.

Sono ammessi al terzo concorso di Capi-Divisione tutti i Segretari che per effetto della loro anzianità, non potettero partecipare ad esami di merito pel grado di primo segretario, anteriormente alla guerra.

E' disciplinata la valutazione dei titoli per i primi cinque Concorsi a Capo Divisione, nel senso di dare un maggior coefficiente al servizio prestato e alle attitudini del candidato agli uffici direttivi.

La graduatoria dei laureati ed idonei ai posti di segretario è subordinata ad un esame di concorso, coloro che non lo superino, saranno nominati in sopra numero; gli altri posti disponibili di segretario sono messi a concorso fra capi d'ufficio riusciti per esame e funzionari forniti di licenza media superiore col solo esame di diritto amministrativo; coloro che riescono oltre i posti disponibili, saranno nominati man mano che i posti si renderanno vacanti.

La promozione ad ufficiale delle ausiliarie, degli ufficiali d'ordine e telefonisti stabilita dal Decreto 2 ottobre 1919 al 1. settembre 1919, è retrodatata al 1. gennaio 1917; per i telefonisti però tale promozione è limitata a coloro che posseggono la licenza di scuola media inferiore; gli altri sono nominati applicati;

Gli ufficiali meccanici, i capi tecnici telefonici e le Direttrici di commutazione, sono scrutinati una volta tanto per la promozione al grado superiore corrispondente a quello di Capo d'ufficio;

Sono ammessi ad un esame d'idoneità su sole materie di servizio per la promozione ad applicato, gli agenti subalterni che han prestato servizio di telegrafisti sotto le armi durante la guerra;

I Ricevitori, gerenti, supplenti, agenti fuori ruolo, fattorini, collettori ecc. che abbiano conseguito il grado di ufficiale nel R. Esercito e siano muniti di licenza secondaria inferiore, sono nominati ufficiali senza esame;

Gli attuali fattorini telegrafici sono nominati commessi al 21. anno di età;

Gli invalidi della guerra che risulteranno idonei nel 2. corso d'istruzione postelegrafonico presso le scuole statali di rieducazione dell'Opera Nazionale, sono nominati ufficiali se muniti di licenza secondaria inferiore, ed applicati se non forniti di tale titolo;

Gli avventizi e supplenti in missione, assenti fino al 30 giugno 1919 o fino alla data della legge se ex combattenti, sono nominati applicati:

a) senza esami se muniti di licenza secondaria inferiore o se hanno prestato servizio per almeno tre anni nelle Ricevitorie prima della guerra, o se sono vedove od orfani di guerra, sempre che muniti di licenza elementare;

b) con esami, tutti gli altri che non si trovino nelle predette condizioni. Per tali promozioni si prescrive il limite di età di 50 o 60 anni secondo i casi, meno che per le vedove di guerra.

Gli operai giornalieri telegrafici e telefonici passano in ruolo al compimento di un triennio di servizio.

Munificenza reale

S. M. il Re ha destinato L. 10.000 al Comitato regionale della Croce Rossa di Roma per la campagna antimalarica nell'Agro Romano.

S. M. il Re ha destinato lire 10.000 al Comitato milanese per i mutilati del viso.

Appetiti siderurgici francesi

La grande industria siderurgica francese seguita a battere sodo. L'«Information» di Parigi, suo organo, del 4 maggio pone esplicito il problema, anzi lo propone come un dovere del Governo francese di annettersi senz'altro la Saare. Il detto giornale dice, che con il carbone di questa regione sarà risoluto il punto debole oggi costituito alla siderurgia francese in quanto se questa ha ottenuto il dominio di tutto il minerale di ferro d'Europa, è però rimasta sprovvista di carbone cokeificabile e quindi sempre dipende da quello della Germania. Noi riteniamo che vi sia qualche illusione al riguardo poichè il carbone della Saare, ha attitudini per dare il coke metallurgico, ma questo è di qualità molto friabile e quindi non resiste che al carico minerale consentito da alti forni di piccole dimensioni, inferiori alle 100 tonnellate di capacità di produzione di ghisa, il che non è affatto conciliabile colla migliore economia della produzione della ghisa stessa e quindi conseguente dell'acciaio. Ad ogni modo questa è faccenda che riguarda la Francia e non noi.

Ciò che invece ci sembra debba interessare anche alquanto l'Italia si è la conclusione dell'articolo dell'*Information* stesso: «Io ripeto: con l'annessione della Saare — che deve risolvere immediatamente a nostro pieno vantaggio collo sfruttamento delle ricchezze della Saare la terribile questione del cambio francese — noi potremo vendere il nostro ferro al prezzo che più ci piacerà. Il mondo sarà costretto ad acquistarlo. D'altronde da nessuna parte se ne può vendere».

Invitiamo ancora una volta quegli impenitenti libero-altruisti che vorrebbero l'Italia disarmata di ogni sua siderurgia, a riflettere alquanto su questa sintomatica aspirazione degli industriali francesi.

I titoli del debito pubblico austriaci

Il Ministro del tesoro, on. Luzzatti, che già ebbe a predisporre l'esecuzione dello art. 203 del trattato di pace con l'Austria ed a stabilire con suo decreto del 9 aprile 1920 che i titoli del Debito pubblico prebellico austriaci — esclusi beninteso quelli ungheresi — posseduti nelle antiche provincie del Regno e regolarmente assoggettati alla tassa di bollo sui titoli esteri, anteriormente al 24 maggio 1915, fossero muniti di uno speciale contrassegno del Tesoro italiano, ha con altro suo decreto dell'2 corrente mese prorogato il termine per la stampigliatura a tutto il 31 maggio.

Il nuovo decreto per la tassa sui teatri

La contrarietà manifestata dal ceto teatrale all'annunzio del provvedimento relativo alla riforma delle tasse sui teatri deriva indubbiamente da imperfetta conoscenza delle precise disposizioni del Decreto il quale trovasi in corso di registrazione e pubblicazione.

In base alle precedenti disposizioni, la tassa dovuta per gli ingressi e per l'occupazione di posti nei teatri classificati era stabilita nella elevata misura di lire 24,50 per cento, di cui 12,50 a titolo di tassa di bollo e L. 12 a titolo di contributo di beneficenza di Stato. Tale tassa era commisurata sul prodotto lordo presunto, calcolato in ragione dei prezzi, con la ipotesi che per lo meno metà dei posti dei teatri fossero occupati.

Il nuovo decreto, che ha avuto precipuo intento di dare un conveniente assetto alla tassa sui teatri, ha stabilito che la tassa venga ragguagliata al prezzo dei biglietti e riscontri effettivamente venduti, con applicazione di aliquote comprensive della tassa e del contributo di beneficenza, che per i prezzi fino a L. 2 non superano il 10 0/0, per i prezzi fra L. 20 e L. 50 il 15 0/0; e oltre L. 50 il 20 0/0.

In tutti i casi le nuove aliquote sono inferiori alla vecchia aliquota del 24,50 0/0.

Trattasi dunque di tasse che non sono davvero tali da nuocere alla industria teatrale e che anzi sono evidentemente miti in confronto di quelle fissate per i cinematografi.

Un solo aggravamento è stato fatto col decreto, quello cioè riguardante i palchi e le barcacce affittati per prezzi serali di L. 100 e più.

In questi soli casi le aliquote comprensive della tassa di bollo e del contributo di beneficenza sono state stabilite in misure che dal 25 arrivano al 40 per cento quando i prezzi serali per ogni palco o barcaccia superano la cifra di quattrocento lire.

Il nuovo regime è stabilito per i teatri classificati delle città con popolazione superiore ai 60 mila abitanti ma di tale equo trattamento potranno usufruire anche i teatri delle città con popolazione inferiore ai 60 mila abitanti, su semplice istanza degli impresari.

Sulla revisione dei contratti agrari d'affitto

La Confederazione generale dell'agricoltura, di fronte agli studi promossi sulla revisione dei contratti agrari d'affitto, ha fatto presente al Ministro per l'agricoltura l'opportunità che, prima di ogni provvedimento, sia, a mezzo della Confederazione stessa, provocato uno scambio di idee e possibilmente una intesa fra le parti interessate — proprietari ed affittuari degli Enti federati — allo scopo di meglio assicurare l'equità della soluzione.

Avendo il Ministro aderito a tale proposta, la Confederazione generale dell'agricoltura ha convocato per giovedì 13 corr., alle ore 15, presso la propria sede i rappresentanti delle due categorie, designati dalle rispettive Associazioni provinciali e loro Federazioni.

Gli avvenimenti di Viareggio

lumeggiati dalla direzione dello "Sporting-Club,,

Sulle cause che hanno provocato i luttuosi avvenimenti di Viareggio la direzione dello «Sporting-Club» ci invia la seguente rettifica:

Ill.mo signor Direttore. — Per la verità dei fatti e perchè se ne prenda la considerazione che sembrerà più giusta crediamo necessario esporre brevemente, ma esattamente come si svolse la partita, l'incidente nel campo sportivo, e in quali diverse circostanze avvenne l'uccisione del compianto Augusto Morganti.

1. La partita fu regolarmente giocata nel primo e nel secondo tempo e finita a pari punti due a due.

2. L'incidente avvenne alla fine di essa tra gli spettatori che entrarono nel campo (non già tra i giocatori) se pure spiacevole è di lieve entità. Esso dette luogo a un po' di tafferuglio con colluttazioni che fu prontamente sedato per l'intervento dei dirigenti e soci dello Sporting Club e dei carabinieri che non subirono sopraffazione alcuna.

3. Dopo circa mezz'ora tanto il campo quanto il parco della villa Rigutti erano completamente sgombri di pubblico per l'attiva opera dei consiglieri e dei soci dello Sporting i quali si intrattennero dopo con i giocatori lucchesi e con l'arbitro che furono cordialmente trattati durante l'attesa per uscire indisturbati.

4. *L'uccisione del Morganti avvenne fuori del campo sportivo e della villa Rigutti* e precisamente nella località detta piazzale Dei Funai distante dal suddetto campo, senza che vi fossero presenti nè giocatori nè spettatori lucchesi. Questa avvenne un'ora e cinque minuti dopo la fine della partita per opera di un carabiniere di quelli sopraggiunti.

Per il Consiglio Direttivo: *Notaro Ciro Casella*, presidente.

Piroscafo carico di grano

catturato dai fiumani

TRIESTE, 9.

Il *piroscafo Baron Feierary* è stato predato nelle acque dell'Alto Adriatico dai legionari Fiumani. Il piroscafo trasportava un carico di 5175 tonnellate di grano, destinato alle provincie di Messina e di Salerno.

Da informazioni assunte la notizia ci risulta esatta. Purtroppo, l'episodio è tanto più increscioso, in quanto che se i legionari fiumani hanno così assicurato per lunghi mesi i loro rifornimenti di viveri, hanno improvvisamente privato due tra le più popolose provincie del più indispensabile alimento: pare infatti che a Messina come a Salerno, momentaneamente, le scorte di grano esistenti potevano bastare appena per qualche giorno. La situazione alimentare delle due provincie, quindi, è ora diventata criticissima, data la difficoltà di porvi subito un rimedio, e di farvi pervenire con tutta l'urgenza nella presente crisi dei trasporti il grano necessario almeno ai più urgenti bisogni alimentari di quelle popolazioni.

Il processo Dreix a Livorno

L'arringa del Procuratore Generale

LIVORNO, 10. — Ieri domenica ha continuato, alle 10 precise, la discussione ed ha avuta la parola il procuratore generale avv. cav. Tognelli.

Il rappresentante della pubblica accusa ha sinteticamente riassunte le risultanze testimoniali; ha tratteggiata la figura oscura della Dreix, quella del comm. Berg, delineata attraverso le deposizioni dei testi e, dopo avere contraddetto con stringenti argomentazioni, le basi defensionali sostenute da la Dreix e dai suoi patrocinatori ha lungamente trattenuto la giuria sulle risultanze peritali, concludendo che ormai la prova di colpabilità della Dreix è raggiunta e balza evidente attraverso i suoi asserti impossibili, le sue menzogne; attraverso le schiaccianti deposizioni della Pellagrini e delle compagne di prigionia dell'accusata.

L'udienza straordinaria è stata tolta a mezzogiorno e sarà ripresa domattina.

Il Procuratore Generale parlerà ancora per tutta l'udienza antimeridiana.

Il "Pesaro,, è finalmente partito

GENOVA, 8. — Oggi in porto la giornata è stata completamente lavorativa. Stamani all'impianto i vagoni erano 250. Il numero di quelli caricati in serata ammonta a circa 1000. In arrivo oggi abbiamo il piroscafo «Lucania» con 300 tonnellate di carbone e altre merci. Ieri sera tardi, è partito il piroscafo «Pesaro» che come sapete era stato fermato dalla Confederazione della gente di mare.

Gli sforzi della C. G. L. francese

contro il Governo che non cede

PARIGI, 10.

La Confederazione generale del lavoro, continuando la sua offensiva contro il Governo, perchè questo non accenna a volere entrare in conversazione con essa circa le rivendicazioni dei ferrovieri, ha questa mattina lanciata all'assalto una nuova ondata, provocando lo sciopero di altre categorie di operai i metallurgici, il personale addetto ai trasporti pubblici, il personale dell'aviazione e quello delle vetture. Ma queste corporazioni non sembrano avere quel grande entusiasmo e quell'ardore che la Confederazione sperava. Fino a questo momento nella capitale i servizi funzionano in tal modo che non ci si accorge dei nuovi scioperi che sono stati dichiarati. Il fiasco della Confederazione generale del lavoro è dovuto a due fatti: anzitutto la mobilitazione civile cui è ricorso il Governo ha servito a riempire i vuoti che si erano verificati in taluni servizi; in secondo luogo una gran parte degli addetti ai trams ed agli omnibus hanno preferito di prendere servizio disobbedendo apertamente alla Confederazione.

La Confederazione raccomanda in un suo manifesto agli scioperanti di non partecipare a manifestazioni pubbliche per non dare pretesto al governo per nuove repressioni, e così la giornata è trascorsa del tutto tranquilla.

I Consigli sindacali della metropolitana del nord e del sud hanno deciso di non dare seguito per il momento all'ordine di sciopero della Confederazione generale del lavoro. Essi preferirebbero aspettare che il movimento si estenda agli elettricisti, ciò che costringerebbe gli impiegati di queste Compagnie a scioperare loro malgrado.

BARTI.

Gli scioperi in Francia

PARIGI, 9 — Una informazione dell'*Agenzia Havas* dice che nel nord la situazione è immutata. Lo sciopero è composto nelle officine di Ellems ed è quasi composto in quelle di Amiens. Sulla Paris-Orleans la situazione rimane soddisfacente. Duecento scioperanti sono rientrati.

Invece, in conformità alle decisioni della Confederazione Generale del Lavoro, il Sindacato Generale degli impiegati della Metropolitana di Parigi ha invitato gli operai della Metropolitana del nord e del sud a cessare il lavoro lunedì mattina. E la Commissione amministrativa della Confederazione Generale del Lavoro ha invitato anche la Federazione dei metallurgici, degli operai edili, degli impiegati dei trasporti in comune, della navigazione fluviale e del personale dei porti, ad unirsi al movimento di sciopero di solidarietà con i ferrovieri a datare da lunedì.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenergilia, gerente responsabile